

GALLERIA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

LA CUBA D'ORO

VIA DELLA PELLICCIA, 10 – 00153 ROMA

DIRETTA DA NELLA GIAMBARRESI

DAL 4 AL 20 DICEMBRE 2007

MINI > MAXI

Opere consapevolmente minime come alternativa a un'arte
aggressiva e ingombrante

A cura di LAMBERTO PIGNOTTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE “LA CUBA D’ORO”

Segreteria: Via Benedetto Musolino n° 41 – 00153 ROMA – Telefono & Fax 065897368

Galleria: Via della Pelliccia n° 10 – 00153 ROMA – Telefono 0658320342

E-mail: lacubadoro@alice.it

MINI >MAXI

**Opere consapevolmente minime come alternativa a un’arte aggressiva e ingombrante.
Rassegna a cura di LAMBERTO PIGNOTTI**

Si va diffondendo l’idea che per essere grandi artisti si debbano fare opere grandi, opere cioè di grandi dimensioni. E’ un’idea ingannevole, alimentata anche per scopi speculativi, che mira tra l’altro non tanto ad accrescere il valore di un certo artista quanto a far gonfiare un certo titolo in borsa. L’idea tende a suggerire infatti che le opere grandi abbiano come destinazione i grandi musei.

L’insofferenza a questo stato di cose è assai diffusa, ma non trova sempre luoghi, modi e canali adatti a convogliarla in una reazione di segno opposto, consapevole e fattiva.

Muovendo da tale presupposto LA CUBA D’ORO, sensibile alle varie espressioni d’arte e di ricerca, intende realizzare l’idea di LAMBERTO PIGNOTTI con una rassegna, articolata in più appuntamenti espositivi, invitando artisti disposti a condividere una simile impostazione e a inviare una loro opera rispondente al titolo della rassegna stessa, titolo che esclude con decisione l’idea consolatoria del “piccolo è bello”.

Risolutamente, e non proprio paradossalmente, sarà bene infatti predisporre per questa rassegna a mettere in evidenza e a convincere che “piccolo è grande”.

MINI>MAXI, ovverosia PICCOLO E' GRANDE

MINI>MAXI, “minimo” superiore a “massimo”, “piccolo” maggiore di “grande”: un bizzarro gioco del linguaggio, un paradossale ribaltamento della percezione estetica, una sollecitazione a immaginare e a guardare – criticamente, artisticamente ... - con altro occhio?

L'occhio è certamente un organo della vista, ma è anche un organo della cultura. Se non proprio di oggi, è assai recente la consapevolezza che l'occhio, lungi dall'essere un mero registratore di ciò che gli si para davanti, sia in realtà un selettore che ordina e valuta i dati che gli affluiscono dal mondo circostante. L'occhio insomma, più che guardare, “legge”. Per fare un esempio – “fantascientifico” e a un tempo “terra-terra” – l'eventuale extragalattico che arrivasse sul nostro pianeta, munito di occhi ma non di cultura terrestre, sbircerebbe le nostre cose e avrebbe su per giù le stesse sensazioni di chi guarda dei geroglifici senza conoscerne il codice.

In un libro famoso quanto stimolante, dal titolo *Il linguaggio della visione*, Gyorgy Kepes scriveva che “la comunicazione ottica è uno dei mezzi potenzialmente più validi sia per riconciliare l'uomo con la sua conoscenza che per riplasmarlo in un essere integrato. Il linguaggio delle immagini è in grado di diffondere il sapere più efficacemente di ogni altro mezzo di comunicazione. Permette all'uomo, di esprimere e riferire le sue esperienze in una forma oggettiva. La comunicazione

visiva è universale e internazionale”. L’uomo di oggi non solo vede, ma legge e valuta il mondo circostante con un occhio che rimanda continuamente a un’enciclopedia, a una banca dati, a un archivio organizzato culturalmente dalla memoria.

Ma in simile “enciclopedia”, “banca dati”, “archivio culturale”, rientrano, quando dalle immagini visive si passa alle immagini delle arti visive, anche voci ricorrenti come “musei”, “gallerie”, “riviste”, “mostre”, “cataloghi”, “critica”, “mercato”... Già, la critica, il mercato ... Anche se non è certo questa la sede più adatta per insistere sul condizionamento della produzione artistica da parte del mercato, fatto che è palese a sufficienza, almeno di sfuggita non si può fare a meno di richiamare all’ordine una certa critica che appare un po’ troppo disinvoltamente coinvolta nella mediazione fra l’arte e, appunto, il mercato. Siffatta mediazione può allora farsi complice di una progressiva trasfigurazione dell’autonomia dell’occhio condizionandolo in senso eteronomo e al limite mercantile.

Al rapporto tra *Produzione artistica e mercato*, Francesco Poli, fin dal titolo del suo libro, ha dedicato inequivocabili parole sulla effettiva funzione mediatrice dei musei, alcuni dei quali, a partire da quelli americani, si presentano come vere e proprie aziende di propaganda e di promozione nei riguardi dei valori artistici, nuovi o già consacrati: “Essendo la maggior parte dei musei finanziati da fondazioni, industrie, gruppi o singoli magnati, l’efficienza è la parola d’ordine dei

conservatori dei musei, veri e propri manager di tipo moderno”.

Alla tematica del museo possono essere connessi anche interrogativi del genere: trattandosi usualmente di “megastrutture” pubbliche, chi sceglie, e quindi “compra”, in nome del pubblico? Quali sono i criteri espositivi, e quindi “comunicativi”, con cui si esibiscono le opere? Posto che il museo moderno non va più considerato un mero “contenitore” ma soprattutto una fonte di informazione e cultura, che “linguaggio” deve usare a tal fine?

Un altro momento della mediazione fra arte e pubblico è rappresentato dall’informazione, la quale costituisce il primo livello del rapporto fra i due elementi. Dipende innanzi tutto dallo spazio che si assegna alle espressioni estetiche, ma anche dal modo con cui se ne parla. In linea di massima se ne può tracciare un quadro tutt’altro che roseo: pagine di giornale scompaiono, colonne si accorciano, rubriche si rattrappiscono, ... L’arte viene poi non di rado trattata con un gergo da adepti che risulta un vero e proprio cifrario: invece di allargare il gioco al pubblico si preferisce ostinarsi in un ping-pong fra recensori e critici.

A questo punto il discorso dovrebbe andare a parare sul gioco delle parti e su quale gioco viene fatto. Perché non ricorrere in proposito a Ludwig Wittgenstein che di giochi linguistici ed estetici, ma non solo, se ne intendeva? “Se non avessi appreso le regole non sarei in grado di dare un giudizio estetico”, osserva in una delle sue

Lezioni. Ma “in che cosa consiste la valutazione? ... Non solo è difficile descrivere in che cosa consista la valutazione , ma è impossibile: per descrivere in che cosa consiste, dovremmo descrivere tutto il contesto ambientale”. E ancora: “Le parole che chiamiamo espressioni di giudizio estetico hanno un ruolo molto complicato, ma ben definito, in ciò che chiamiamo la cultura di un periodo. Per descrivere il loro uso o per descrivere ciò che intendi per un gusto colto, devi descrivere una cultura. Nelle diverse età si gioca un gioco del tutto diverso... Ciò che appartiene a un gioco linguistico è un'intera cultura”.

Rimettendo a fuoco l'assunto da cui abbiamo preso le mosse, come viene percepita nelle diverse epoche, relativamente alla produzione artistica, l'idea del “grande” rapportata a quella del “piccolo”? Vi sono periodi in cui queste due dimensioni non vengono percepite come contrapposte, e soprattutto non si dà per scontato che l'idea del “grande” prevarichi e connoti la superiorità dell'idea del “piccolo”. E' a tal riguardo che Leonardo è portato a osservare come una montagna possa essere piccola e una perla grossa, ma erano tempi appunto in cui non ci si sognava aprioristicamente di sottovalutare una bibbia miniata nei confronti di una pala d'altare.

Sarebbe meglio insomma, come consigliava Pierre Francastel, di essere meno svagati riguardo alle dimensioni nel campo delle arti visive, magari mettendo sullo stesso piano, come fanno certi frettolosi storici dell'arte, un libro d'ore e una

cappella affrescata, opere che evidentemente prevedono di attuare e di trasmettere un diverso rapporto di fruizione.

Detto questo non si può non convenire che l'idea del "grande" una certa sua attendibile preminenza se la è conquistata anche meritatamente durante l'arco di svariati secoli ed è legata agli attributi, oltre che della vistosità, a quelli della progettualità, della sistematicità, della realizzazione, della compiutezza ... Viceversa l'idea del "piccolo" è solitamente associata agli attributi dell'improvvisazione, dell'abbozzo, dello sporadico, del frammento, dell'incompiuto ... Il "grande" tende a suggerire la premeditazione, l'adesione a un codice sostanzialmente riconosciuto, il "piccolo" rappresenta piuttosto l'improvvisazione, l'insofferenza alle regole.

La modernità, la concezione delle avanguardie, portando avanti una tendenza del romanticismo, reagisce all'idea del "grande" come metro della compiutezza e della realizzazione, mirando a legare il "piccolo" al lampo di genio, alla pennellata svelta degli impressionisti, alle tavole parolibere, al collage cubista, al "ready made" dadà, al "cadavere exquis" surrealista, alla poesia visiva e concreta, al concettualismo, alla mail art, all'arte povera, al libro oggetto, al "reperto" e alla foto della performance ...

Quella che potrebbe essere definita la rivalutazione del "piccolo" rispetto al

“grande” non ha avuto solo una connotazione estetica. Parallelamente si è sviluppata anche una assai generale propensione ideologica – in senso ampio – a pensare che l’arte – quella sua “nuova frontiera” spostata sempre più avanti – avesse più probabilità di incidere sulla società (percepita come mondo ordinato, sistematico, equilibrato, armonico ...) affidandosi a modalità incisive, ad azioni rapide, a strutture poco ingombranti, a rapidi capovolgimenti di fronte, a guerriglie semiologiche, a messaggi imprevedibili.

Tale processo appare più marcato nei periodi in cui l’arte non mira all’integrazione – o almeno non vi mira apertamente sui tempi brevi – ma all’opposizione, alla contrapposizione, alla provocazione, al dissenso. In casi del genere l’operare estetico viene mentalmente visualizzato come rivalsa limitata, come contromossa tattica, nei confronti del sistema: non si immaginano guerre su ampi fronti, bensì operazioni di guerriglieri, commandos e guastatori ...

Muoviamo ora dalla reale complessità di un simile contesto, qui succintamente tratteggiato, ma anche dalla apparente semplicità di uno di quei giochi estetici e linguistici a cui ci invita Wittgenstein, quando – e non scherzava affatto – dice: “Classifico le opere d’arte in questo modo: per alcune guardo in su, per altre guardo in giù. Questo metodo di classificazione potrebbe essere interessante”. Raccogliendo allora l’invito e proseguendo di conseguenza: perché non riclassificare le opere d’arte a partire dai centimetri, anziché dai metri? Si potrebbe

in tal modo riscoprire, sì, l'acqua calda, ma ritrovare quel sentimento salutare di chi mira a liberarsi di un'idea ingannevole.

Ed è proprio questo il sentimento che ha dato il via a questa mostra con un messaggio e un invito rivolto sia agli artisti, sia a quanti si mettono di fronte a un'opera in modo partecipe e attivo, e che al termine di questo discorso è opportuno e anzi necessario riportare.

«Si va diffondendo l'idea che per essere *grandi artisti* si debbano fare *opere grandi*, opere cioè di *grandi dimensioni*. E' un'idea ingannevole, alimentata anche per scopi speculativi, che mira tra l'altro non tanto ad accrescere il valore di un certo artista quanto a far gonfiare un certo titolo in borsa. L'idea tende a suggerire infatti che le *opere grandi* abbiano come destinazione i *grandi musei*.

L'insofferenza a questo stato di cose è assai diffusa, ma non trova sempre luoghi, modi e canali adatti a convogliarla in una reazione di segno opposto, consapevole e fattiva.

Muovendo da tale presupposto LA CUBA D'ORO, sensibile alle varie espressioni d'arte e di ricerca, ha realizzato l'idea di Lamberto Pignotti con la presente mostra alla quale sono stati invitati artisti disposti a condividere una simile impostazione e che hanno inviato una loro opera rispondente al titolo della mostra stessa, titolo che esclude con decisione l'idea consolatoria del "piccolo è bello".»

Risolutamente, e non proprio paradossalmente, sarà bene infatti predisporre per la mostra a convincersi che "piccolo è grande".

Chi ha occhi, dunque, guardi.

Lamberto Pignotti

OPERE DI

Paolo Albani, Bruno Aller, Fernando Andolcetti, Antonio Baglivo, Vittore Baroni, Carla Bertola, Tomaso Binga, Mario Bizzarri, Julien Blaine, Annalù Boeretto, Anna Boschi, Antonino Bove, Erica Briani, Donata Buccioli, Marzia Calì, Carla Cantatore, Irene Catalfamo, Grazia Cianetti, Marina Cianetti, Cosimo Cimino, Mario Commone, Vitaldo Conte, Carlo Marcello Conti, Eleonora Del Brocco, Chiara Diamantini, Adriano Di Giacomo, Stefania Di Lino, Marcello Diotallevi, Gilberto Di Stazio, Gabriella Di Trani, Edith Dzieduszycka, Marisa Facchinetti, Laura Facchini, Franco Falasca, Vittorio Fava, Arcangelo Favata, Fernanda Fedi, Gio Ferri, Rosanna Fioravanti, Melo Franchina, Antonio Freiles, Chiara Gallo, Giovanna Gandini, Delio Gennai, Laura Giambarresi, Nella Giambarresi, Gino Gini, Lillo Giuliana, Salvatore Giunta, Elisabetta Gut, Hafiza, Oronzo Liuzzi, Ruggero Maggi, Malipiero, Carmelo Marchese, Fabio Marchese, Lucia Marcucci, Franco Marrocco, Stelio M. Martini, Gisella Meo, Giorgio Moio, Elisa Montessori, Angela Noya, Maurizio Osti, Lina Passalacqua, Gloria Persiani, Lamberto Pignotti, Maria Elisabetta Piu, Gabriella Porpora, Giustina Prestento, Elvi Ratti, Maria Luisa Ricciuti, Simona Sarti, Paolo Scirpa, Eugenia Serafini, Grazia Sernia, Franca Sonnino, Franco Spena, William Xerra, Mariannita Zanzucchi, Franco Ziliotto.

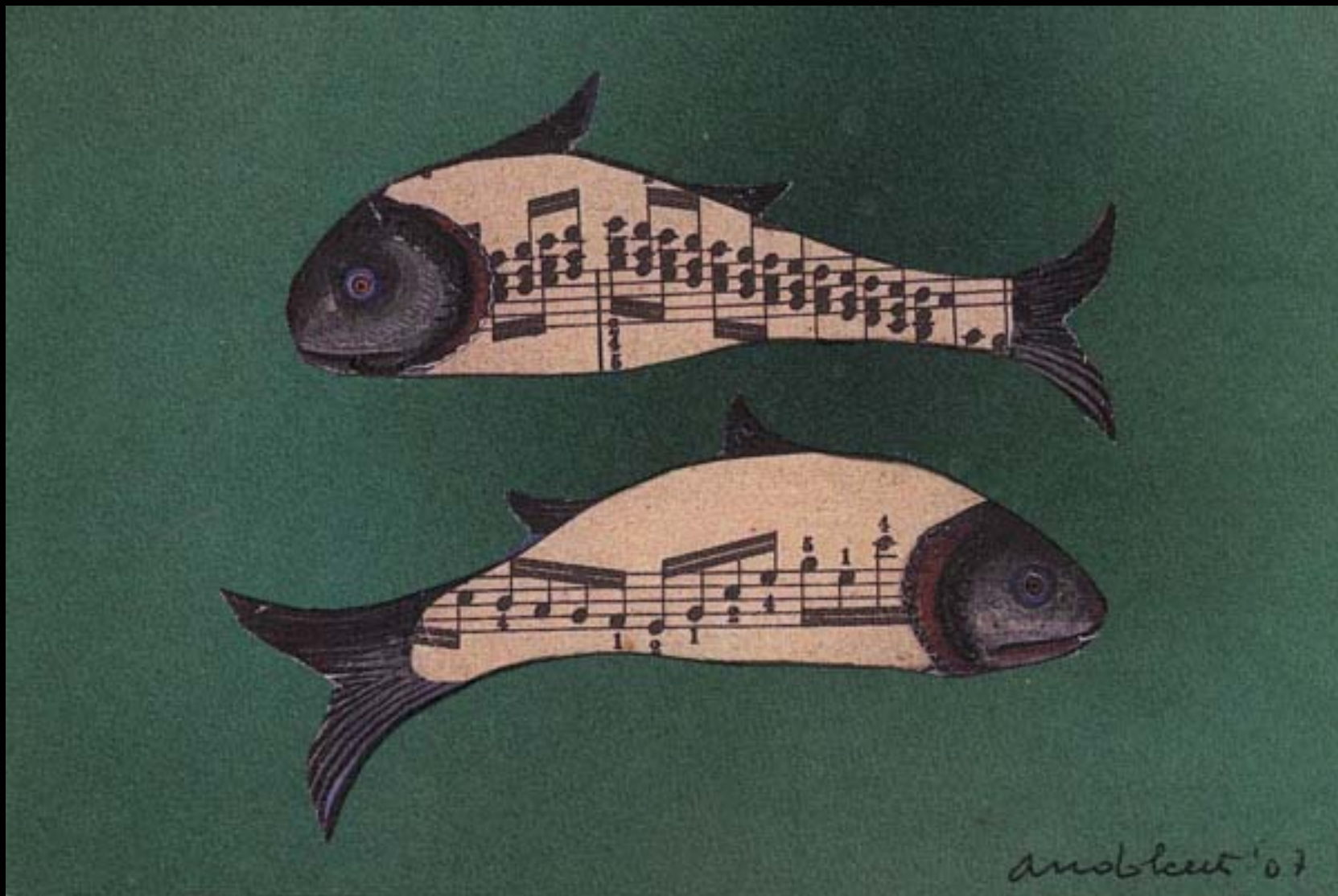


PAOLO ALBANI – “Stricto sensu” – 2007



BRUNO ALLER

“Ri/tratto di La Cuba d’Oro”
Pastelli – 2007



FERNANDO ANDOLCETTI – “Pesci” – Collage – 2007



ANTONIO BAGLIVO

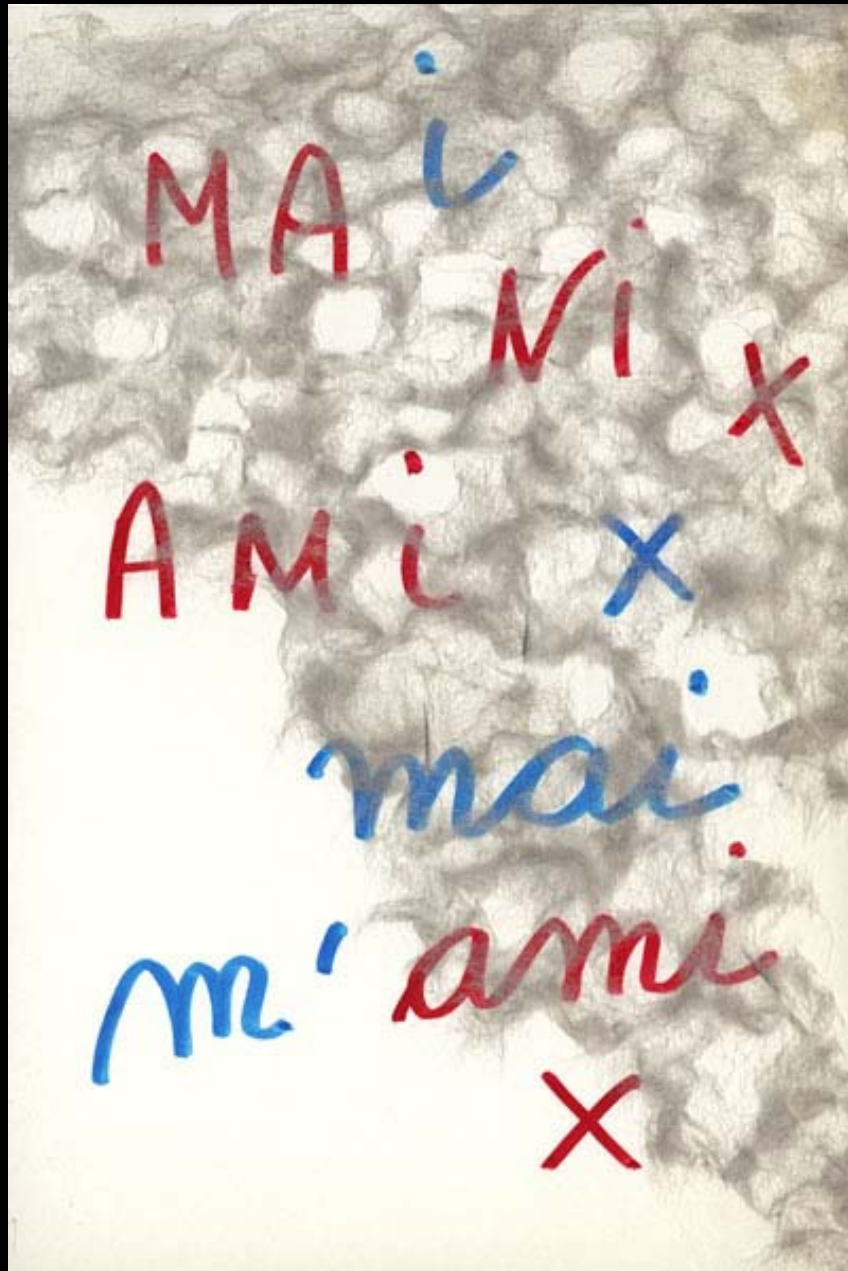
“Mini>Maxi” – Tecnica mista su
base xilografica a rilievo – 2007

Amore dei coristi, che è di Tolomeo. Lo sposo ha i suoi con i suoi della sua brava! Il, lo ha staccato come più dolci del vino. Per la fragranza sono brividi! i suoi
 profumi, profumo d'arancia e il suo nome, per quanto lo guardavo il amore. Ambrato dietro a te, scartiamo il cerchio e in sotto suo stato, giriamo e ti rallegriamo
 or te, ricordavo la tua presenza più del vino. A ragione il amore? Lo sposo brava una sua bella, e figlia di Corintheon, come è tenace di Koder, come i padiglioni di
 talora. Non m'è a guardare che una brava, perché mi ha abbracciato il collo. I figli di mia madre si sono addegnati con me: mi hanno messo a guardia delle vigne. La mia
 signa, la mia, non l'ho scordata. I suoi, e amore dell'eterna mia, dove vai a parlarlo il grigio, dove le foli riprende il tuo viaggio, perché lo non sia come ragazzino
 dentro i griggi dei tuoi compagni. In non lo sei, e bellissima tra le donne, segui le orme del grigio e metti a parlarlo le tue coperte prima le donne dei paesi. Allo
 mondo del mondo del mondo in il mondo, come mia bella come la tua grande fra i paroloni. Il tuo collo fra i seni di porci. L'eterna per te paroloni d'oro, un giorno
 l'eterna. Ma non è il sei nel mio cuore, il mio mondo quando il suo profumo, il mio diletto è per me un accento di amore, riposa nel mio petto. Il mio diletto è per me un
 grappolo di vite nella vigne di England. Come sei bella, come sei, come sei bella i suoi occhi sono caldi. Come sei bella, mia diletta, quanto preziosa! Anche il nome
 loro i rivedeggiare. Le mani della nostra cosa sono i colli, sono bellissimi sono i diletto. La non un nome di nome. un cielo delle vigne, Come un grigio fra i coristi, con
 la mia amata tra le fanciulle Cor
 neloni. Mi ha trascinato nella cella
 La sua diletta è sotto il mio capo
 del amore l'eterna, finché non non
 un carbonio. Ecco, egli era diletto
 non? Perché, non, l'eterna è per
 andare nella nostra compagnia. Il j
 nella fonditura della vigne, nel suo
 colpi. Il colpi placido che guardo
 brava del giorno e il rallegrare i
 coristi l'eterna del mio cuore. Ma
 L'ha tenuto, ma non che trovare. i
 l'eterna del mio cuore. Lo stesso fu
 Corintheon, per le fanciulle e per i
 di fare, cantando profumo di mio
 Tuoi amore mangiava la grande
 lago del Libano. La sua coltura è i
 figlio di Kim, guardo il in Libano
 come sei bella! Gli occhi non sono a
 guardare tanto, che rallegrare del bag
 come quello di rallegrare le non e
 di piedi. I suoi seni sono come due
 al mondo della nostra e alla collina e
 della cima dell'eterna, della cima
 cuore con un solo suo sguardo, con
 l'andare dei suoi profumi sempre i
 profumo del Libano. Giardini d'oro
 fiori di vite con verde, verde e i
 guardo, perche d'acqua non e i suoi
 suoi guardo e ne mangi i frutti, ag
 loro il mio vino e il mio latte. Ma
 mia, mia amata, mia calenda, per
 di non tanto i piedi come amore
 mia mani intonano nostra, flava
 compagnia. In venti mesi, per lo in
 città, mi fare parlarlo, mi hanno i
 raccontarmi? Che una matina d'am
 o sempre? Il mio diletto è brava
 come calenda in rallegrare di acqua. I
 grigi, che intono flava nostra. La s
 alquanto, per me in fare d'oro. Il
 mio amore, e figlio di Corintheon
 era non nel suo giardino fra il suo
 per ogni me i piedi. Tu sei bella, mia non, come è tenace, rallegrare come un amore, l'eterna come amore e rallegrare i griggi. L'eterna da me i suoi occhi il loro sguardo
 mi parla. La tua diletta sono come un grigio di copre che venivano del Galand. I tuoi denti come un grigio di pezzi che rallegrano del bagno. Tuoi paroloni appaiono
 e amano il come compagnia. Come quello di rallegrare le tua gente, attraverso il suo solo. Succede come il rallegrare, ancora le altri sono, le fanciulle sono amore. Ma
 tanto il la mia calenda la mia persona, alle i diletto di sua madre, la proferta della sua gioventù. L'eterna era le giovani e l'eterna d'oro brava, lo rallegrare e il altro sono
 in hanno intonato il sole. «Mi è i coristi che sono come l'eterna, bella come la luna, folgora come il sole, rallegrare come rallegrare i rallegrare i griggi». Nel giardino dei suoi la
 loro non, per vedere il rallegrare della vigne, per vedere la vite nostra germogli, se fiorivano i rallegrare. Non lo sei, ma il mio diletto mi ha guardo nei coristi di
 Ambrato. «Migliori, migliori. Intonano, migliori, migliori rallegrare ambrato». «Mi ambrato nella intonano d'oro la diletta e d'oro d'oro». «Come sei bella è
 tuoi piedi nei sandali, figlia di principessa. La carne dei tuoi fianchi sono come manili, opera di mani d'eterna. Il suo ombelico è uno rallegrare intono che non manca mai di
 vino d'oro. Il suo cuore è un mandalo di cuore, rallegrare da grigi. I suoi seni sono due corchiani, gemelli di gioventù. Il suo collo sono una torre d'oro, i suoi occhi
 sono come i diletto di Corintheon, come la corte di Ambrato. Il suo nome sono le nome del Libano che lo la guarda verso l'eterna. Il tuo capo il non in di te sono il

d'oh!

mittan
2007

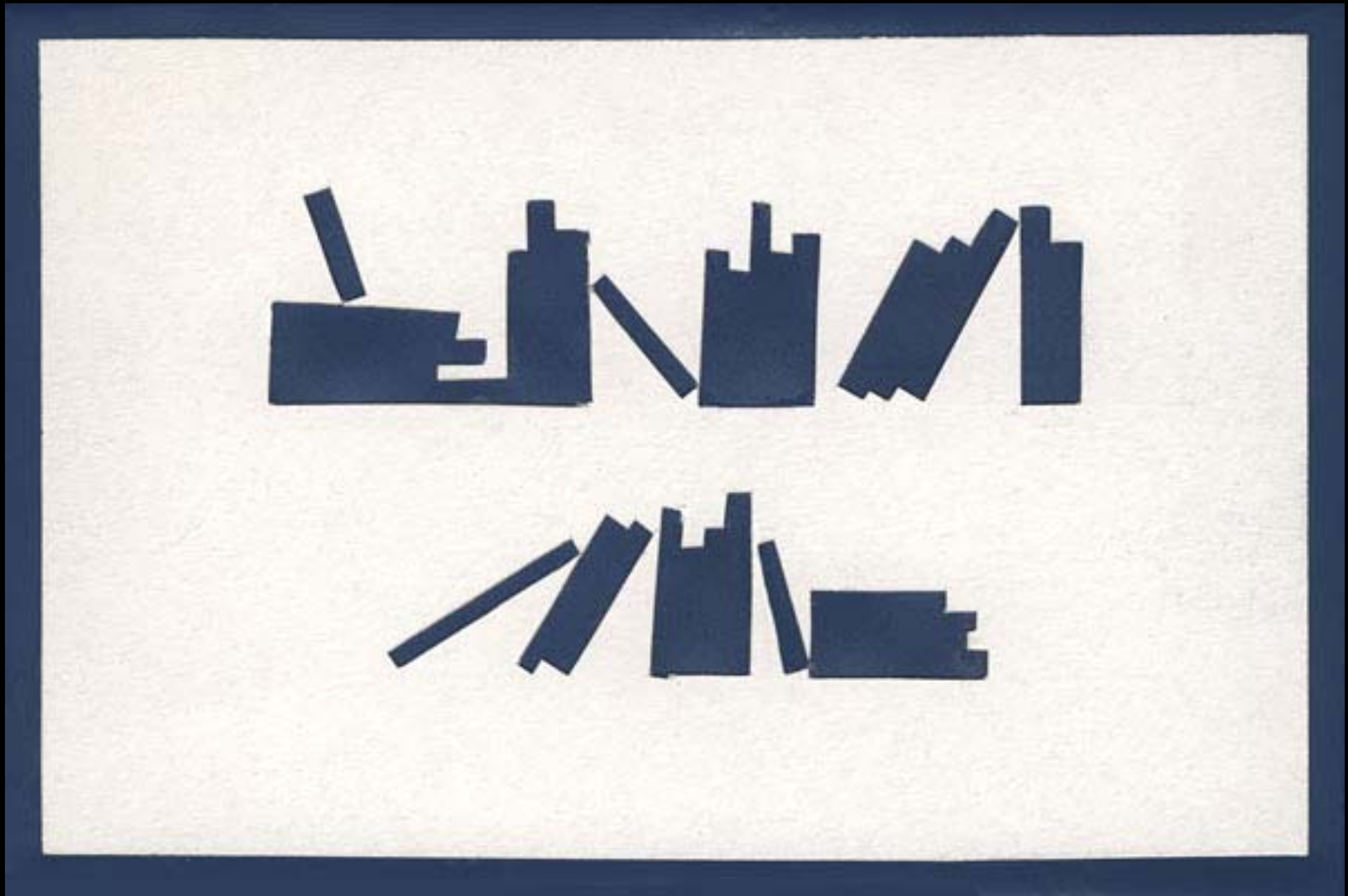
CARLA BERTOLA



“Mini – Variazioni in Mi e in Max”
– Pennarello e collage – 2007



TOMASO BINGA – “Vento rosso di parole” – Collage e pennarello – 2007



MARIO BIZZARRI – “Libreria” – Intaglio su cartoncino – 2007

JULIEN BLAINE



L'invention de la peinture

Une branche d'essence inconnue arrachée on ne sait où par les vagues gisait sur le sable. La mer l'avait mille fois imbibée, frappée, caressée et léchée et le jus de leur union avait dessiné un trait rouge sur la plage. Il ne l'oublierait jamais et nous nous en souvenons.

“L'invention de la peinture”
Stampa digitale – 2006-7



ANNALÙ BOERETTO – “Flyworks III – Cemento su tavola – 2007

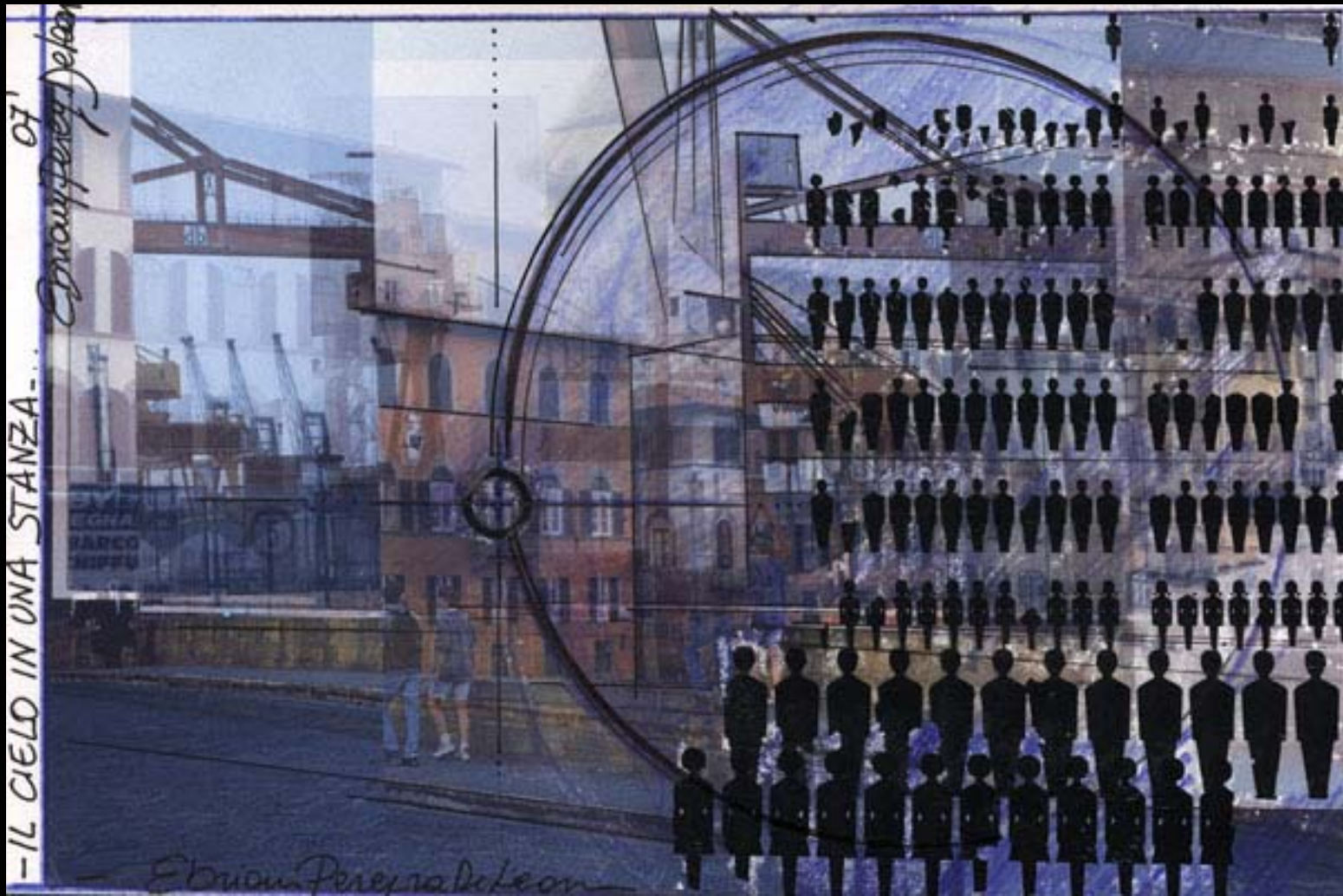


ANNA BOSCHI

“Poetry instan / Instant Poetry”
Acrilico e scrittura al piombo
2007



ANTONINO BOVE – “Atlante di Anatomia Potenziale:
individuazione dell’organo che materializza i sogni” – Tecnica mista – 1993



ERICA BRIANI – “Il cielo in una stanza” – Tecnica mista – 2007

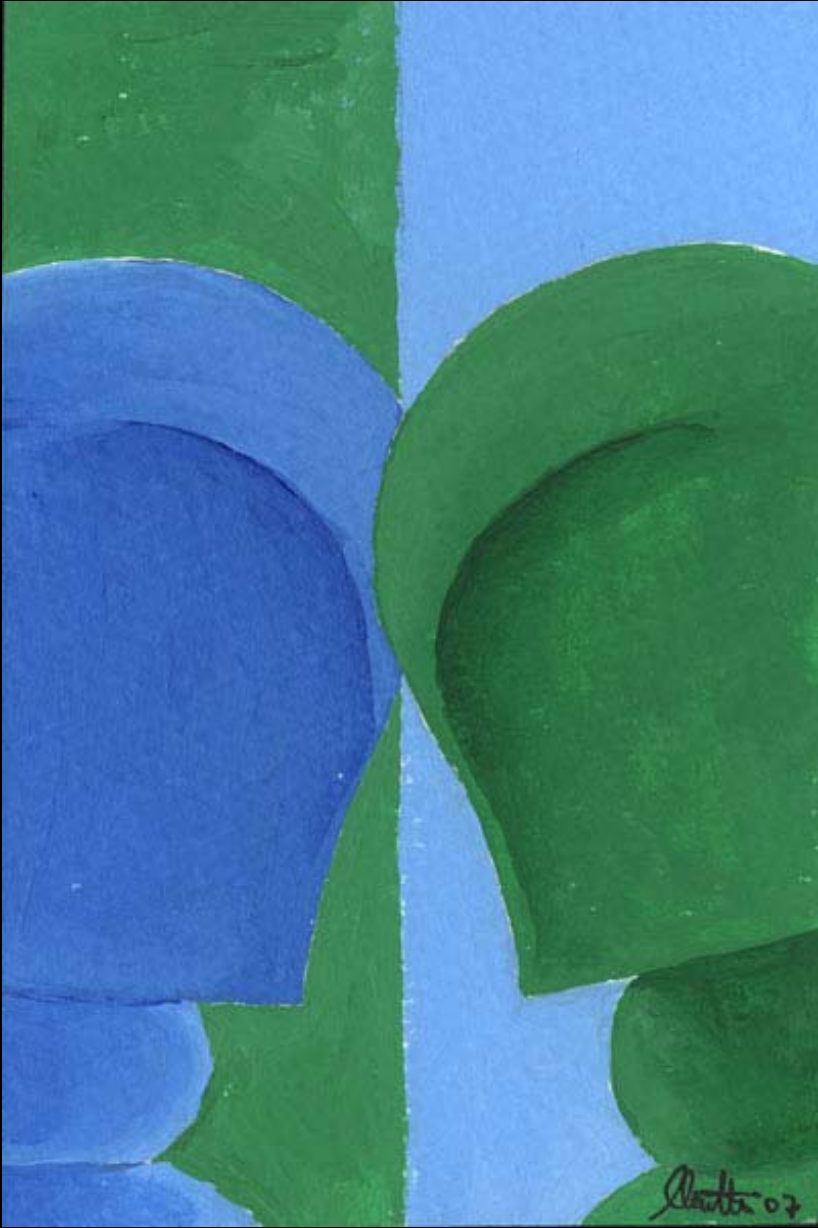


DONATA BUCCIOLI

“Senza titolo” – Collage e acrilico – 2007



MARZIA CALÌ – “Silenzi” – China – 2007



CARLA CANTATORE

“Senza titolo” – Acrilico – 2007

IRENE CATALFAMO



“È” – Acrilico su carta – 2007



GRAZIA CIANETTI

“Fratellini” – Collage di stoffe
2007



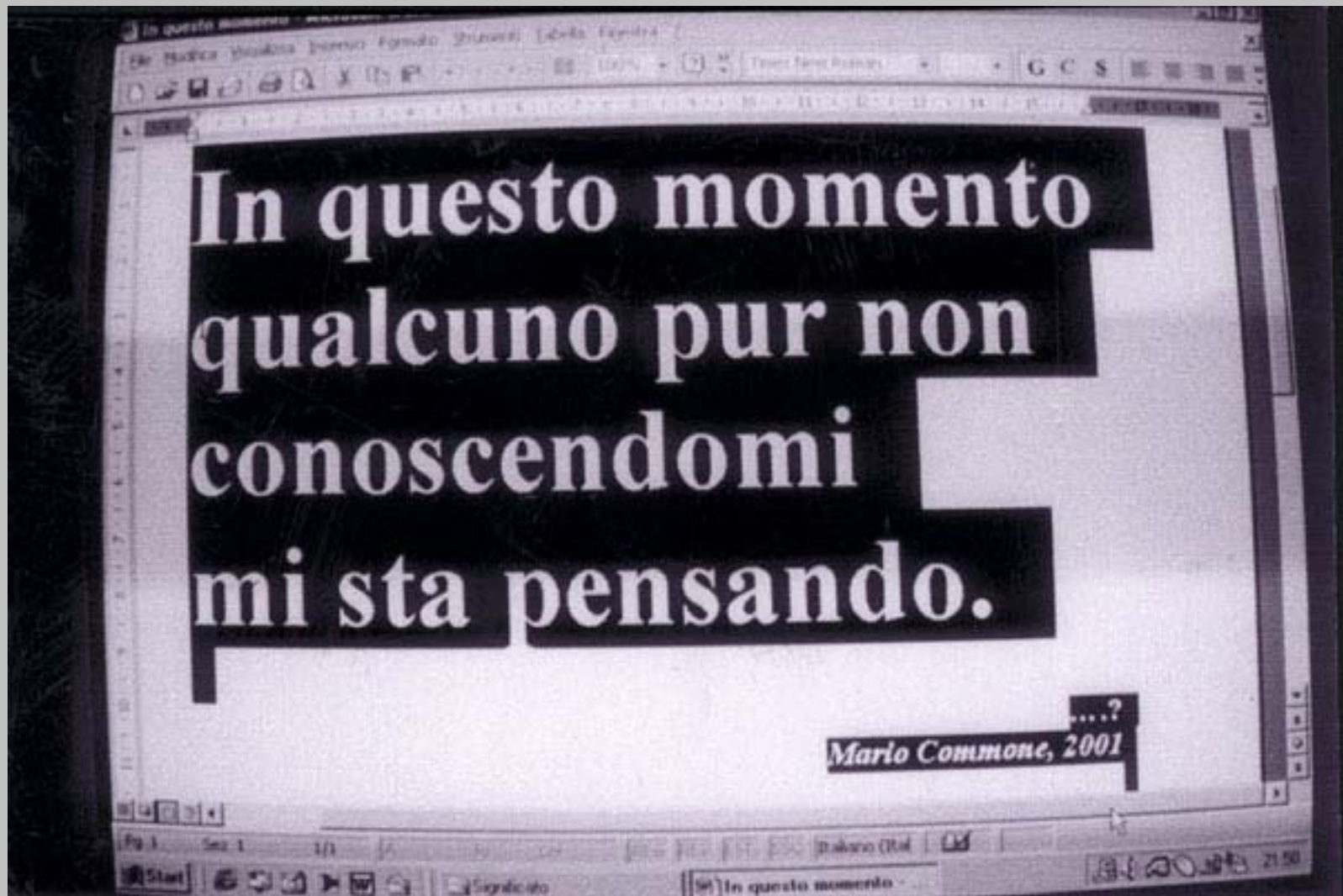
MARINA CIANETTI

“Isola” – Collage e acquerello – 2007

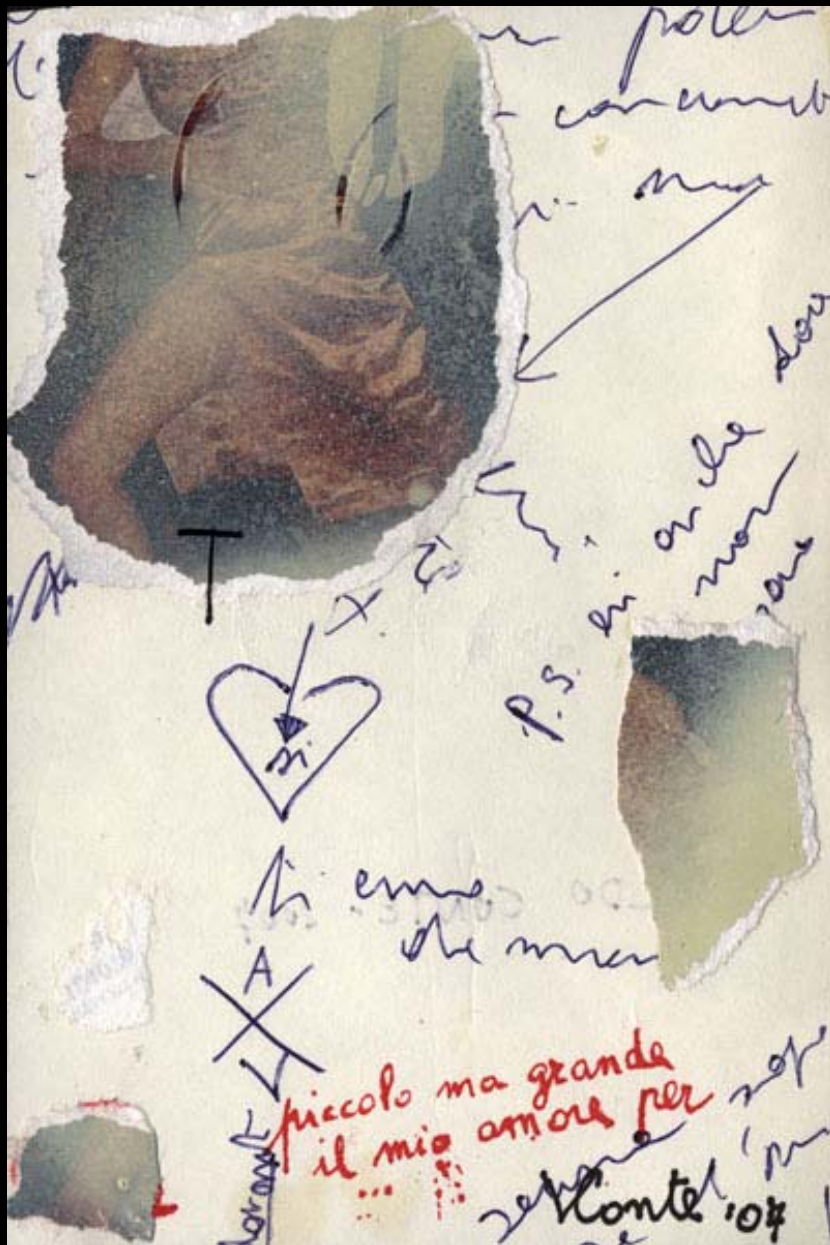
COSIMO CIMINO



“Ciclisti” – Collage – 2007

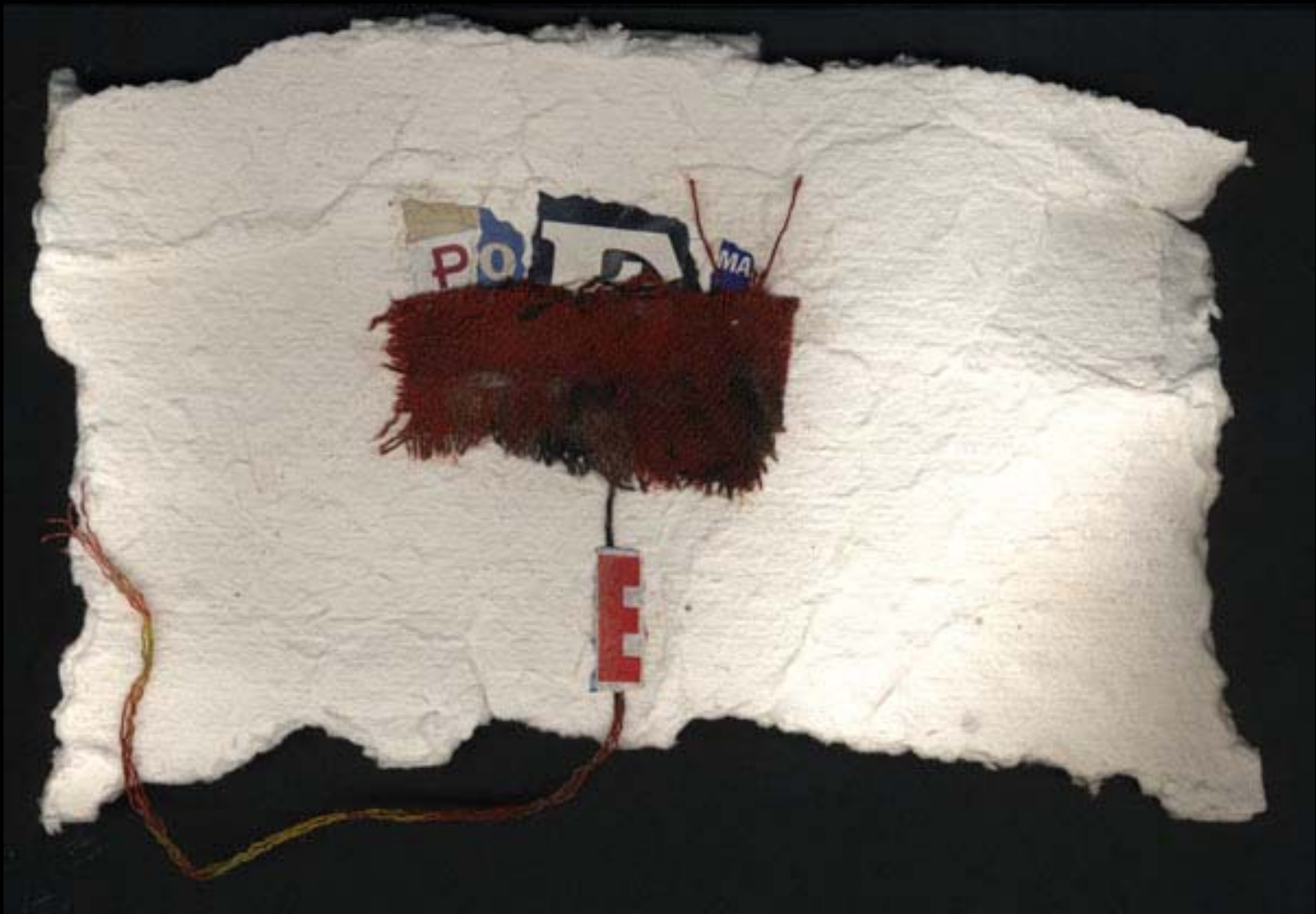


MARIO COMMONE – “Tecnoscrittura” – Getto d’inchostro – 2007



VITALDO CONTE

“Piccolo ma grande il mio
amore per ...”
Collage e inchiostri – 2007

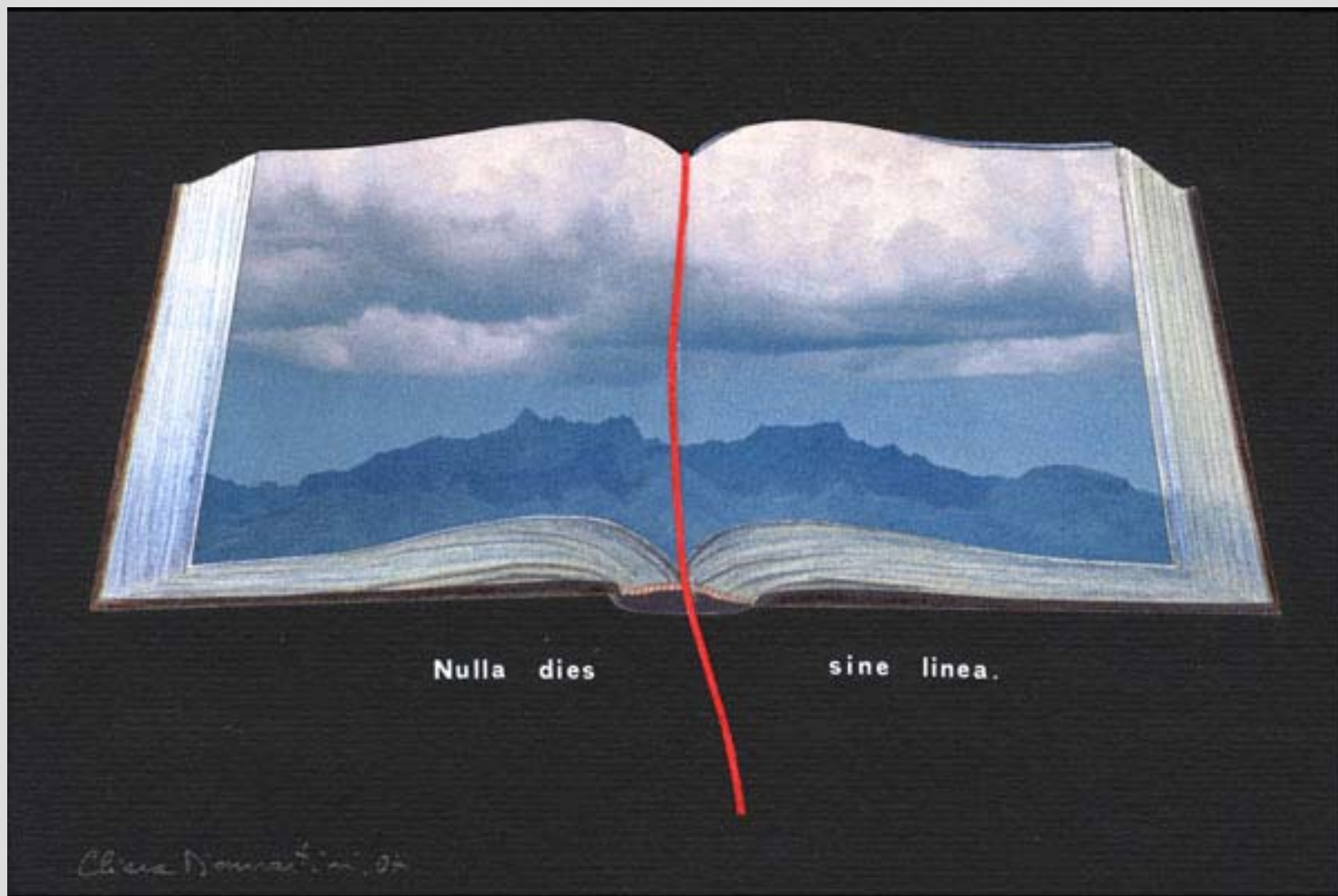


CARLO MARCELLO CONTI – “Senza titolo” – Tecnica mista – 2007

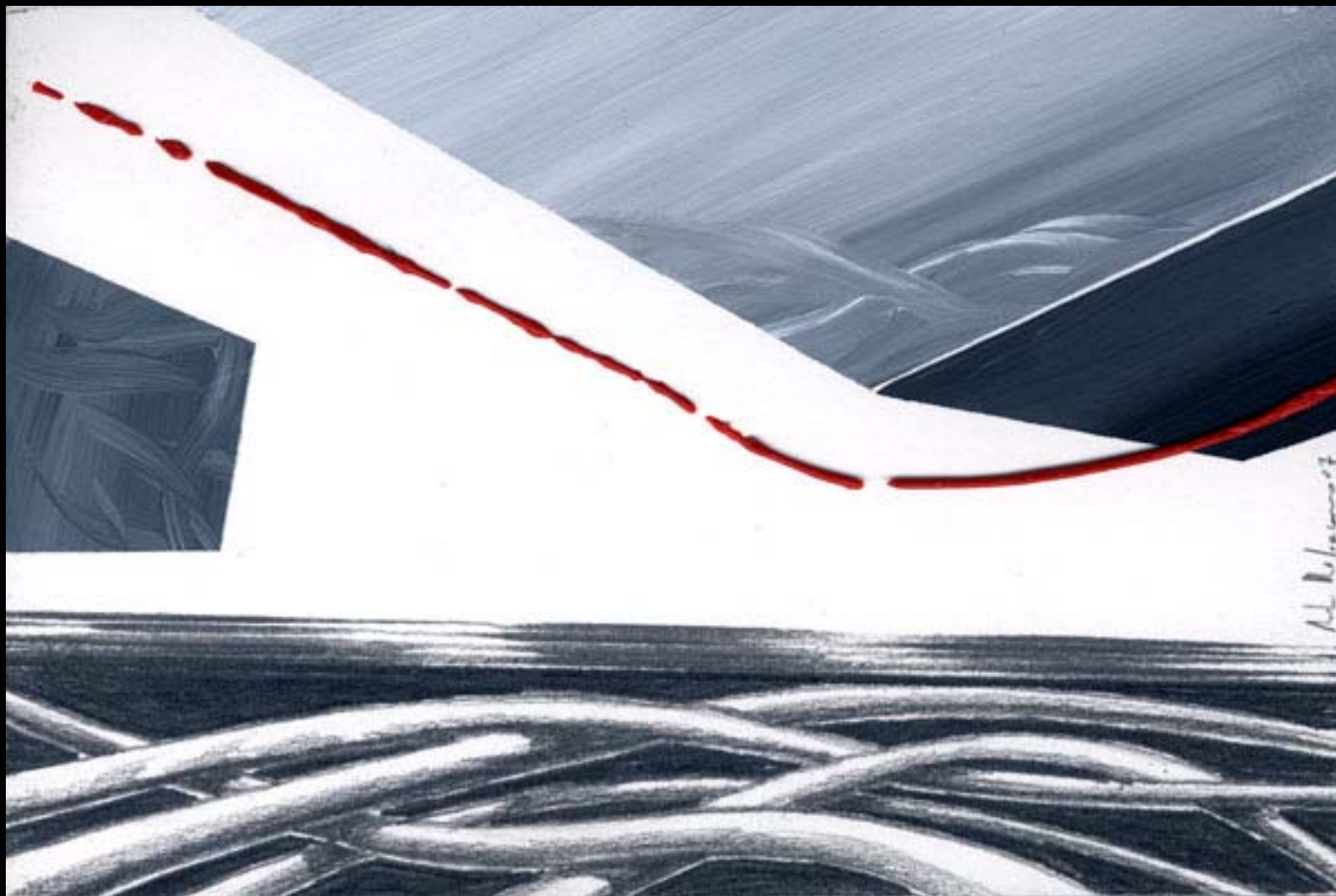
ELEONORA DEL BROCCO



“Aquarell” – Acquerello e china – 2007



CHIARA DIAMANTINI – “Nulla dies sine linea” – Collage – 2007



ADRIANO DI GIACOMO – “Geodrenaggi” – Acrilici, matita su carta – 2007



STEFANIA DI LINO – “De Dei Existentia” – Olio, inchiostro, gesso su carta – 2007

MARCELLO DIOTALLEVI



“Poema d’amore in un paesaggio”
ecoline e china – 2007



GILBERTO DI STAZIO – “Fortezza di vetro” – Pastelli su carta – 2007

GABRIELLA DI TRANI



“Colors” – Acrilici – 2007



EDITH DZIEDUSZYCKA – Collage – 2007

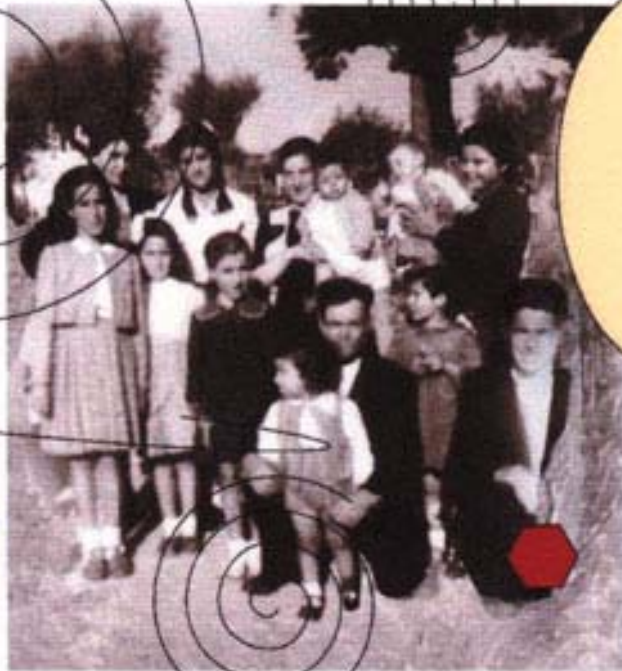


MARISA FACCHINETTI – “Senza titolo” – Tempera – 2007



LAURA FACCHINI – “Mare” – Tecnica mista – 2007

Franco Falasca,
2003



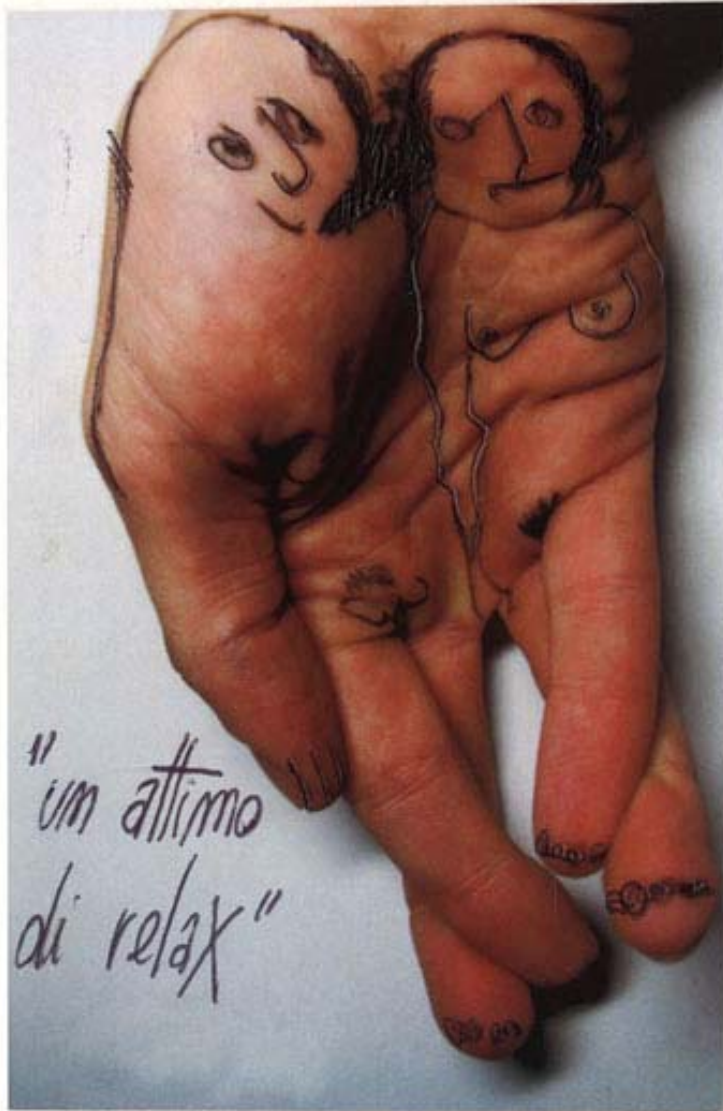
FRANCO FALASCA – 2003

VITTORIO FAVA



“Bianco tridimensionale”
Tecnica mista – 2007

ARCANGELO FAVATA



"un attimo
di relax"

Arcangelo7

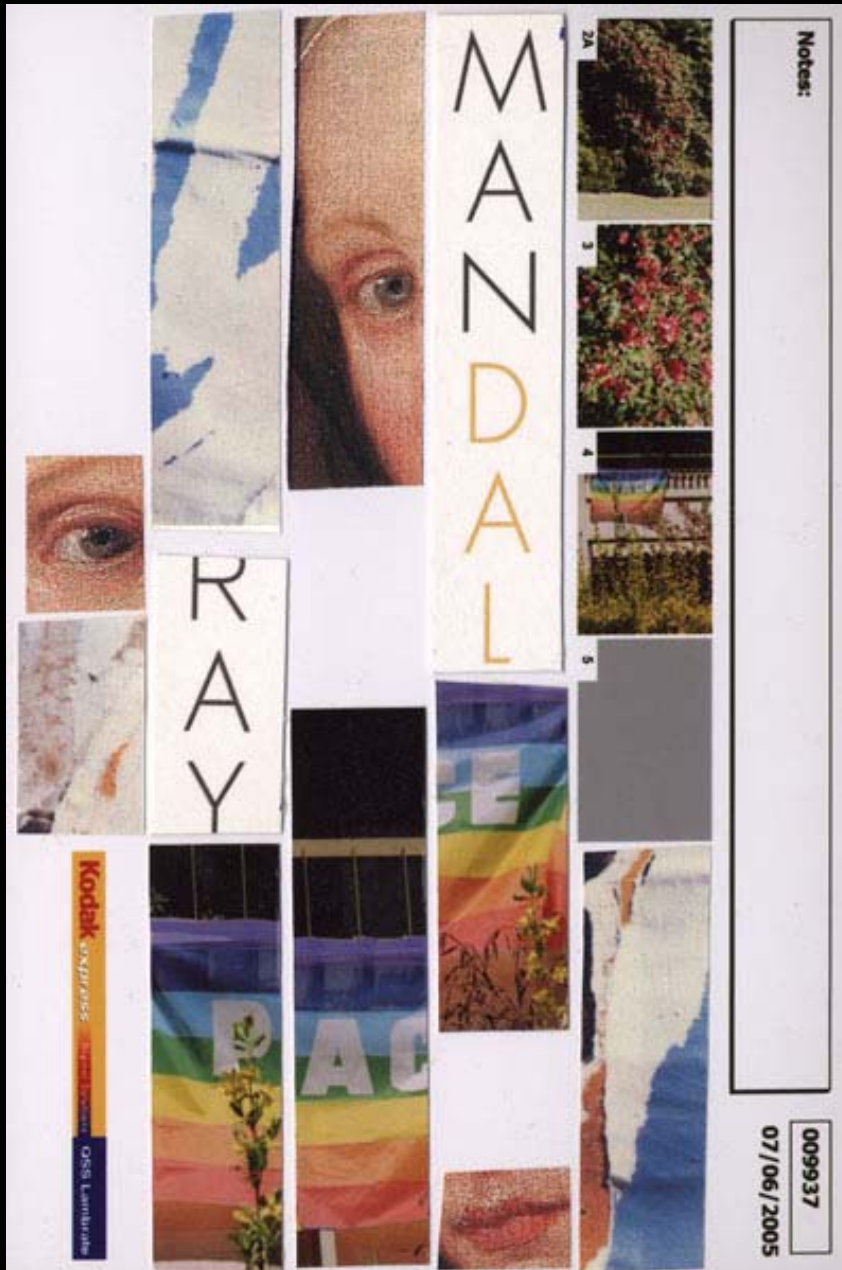
"Un attimo di relax"
Grafica su foto – 2007

FERNANDA FEDI

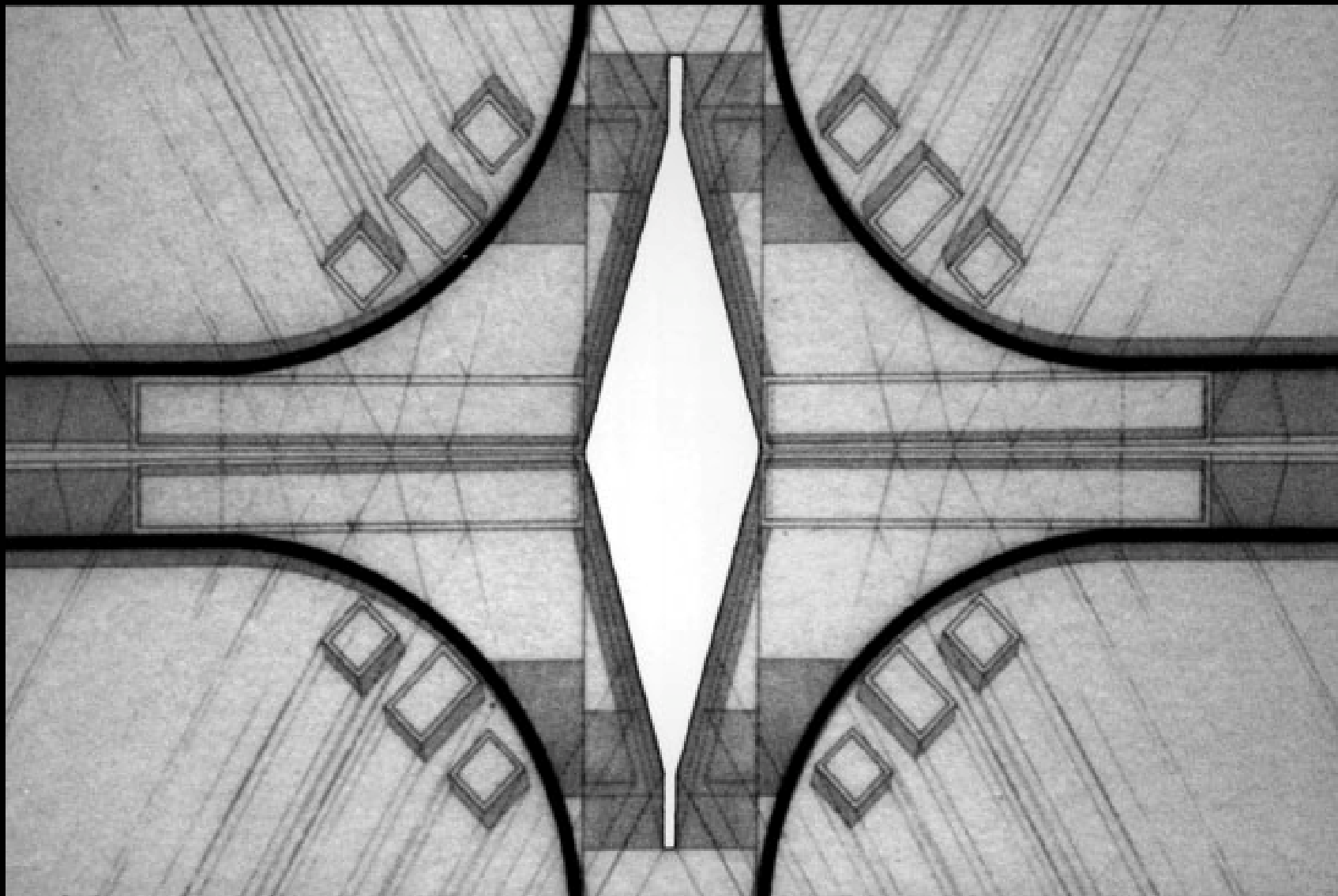


“Writings” – Calcografia, acrilico,
ecoline, collage, garze – 2007

GIO FERRI



“Pace Frazionata” – Collage – 2007

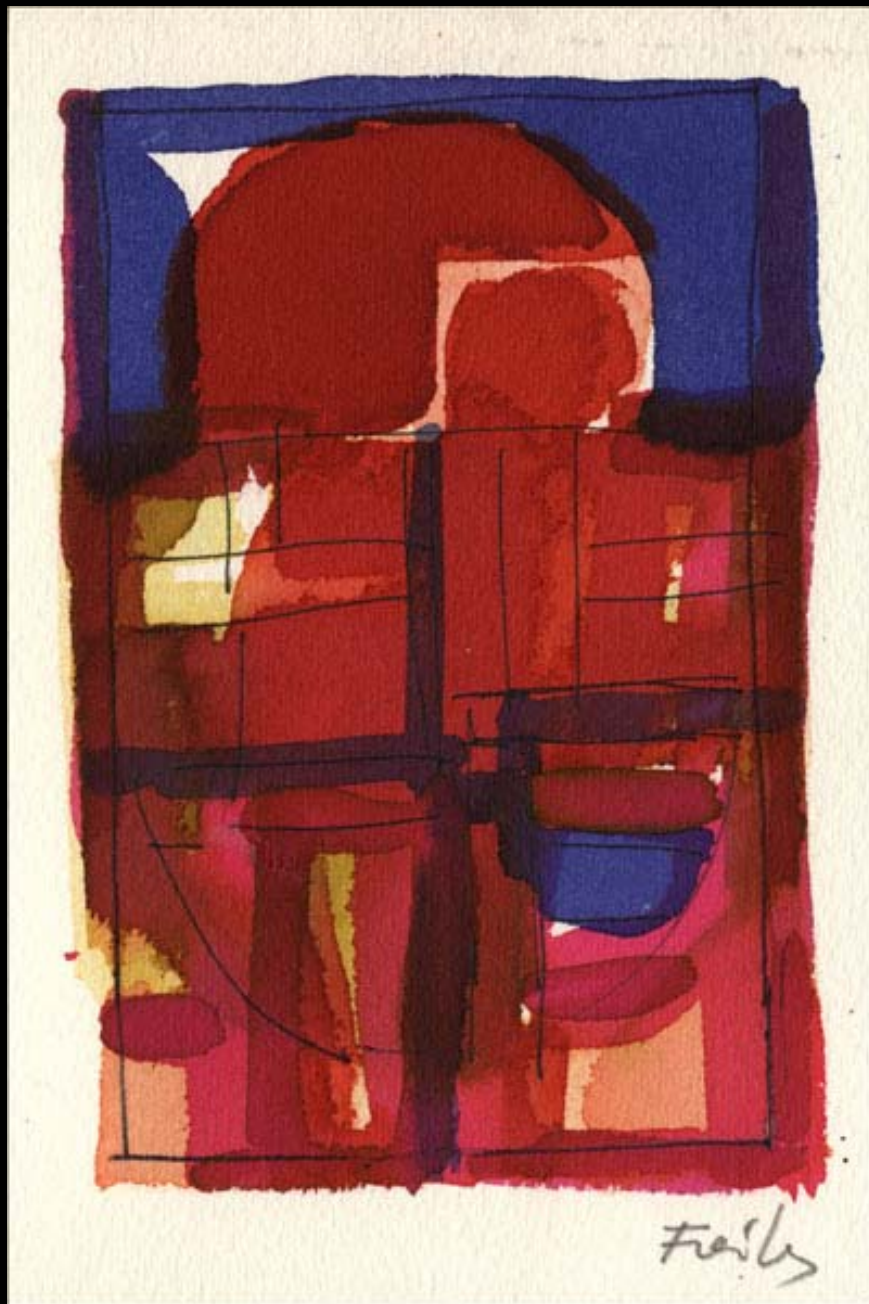


ROSANNA FIORAVANTI – “Svincolo” – 2004

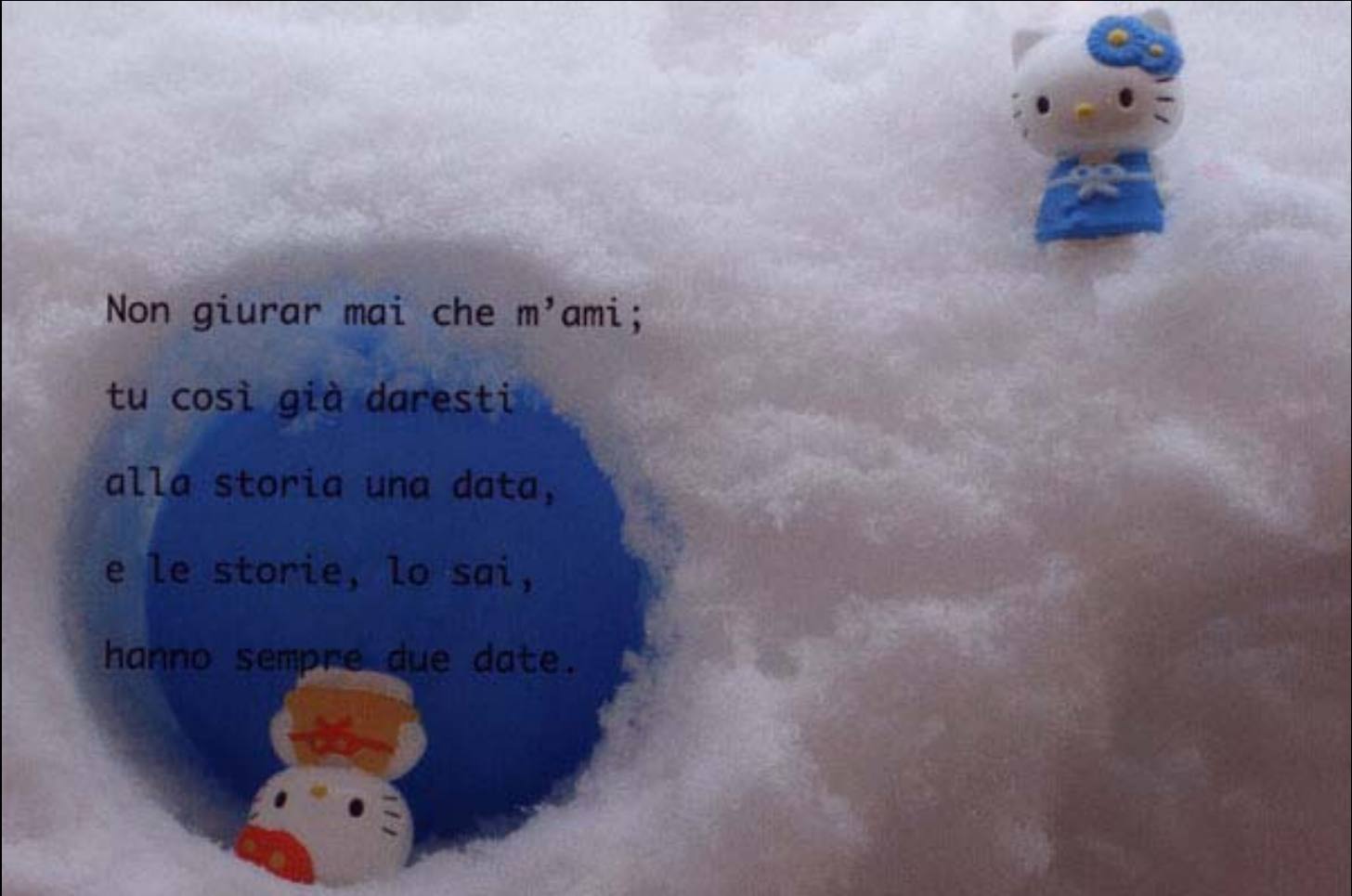


MELO FRANCHINA – “Stellarium – Tecnica mista – 2007

ANTONIO FREILES

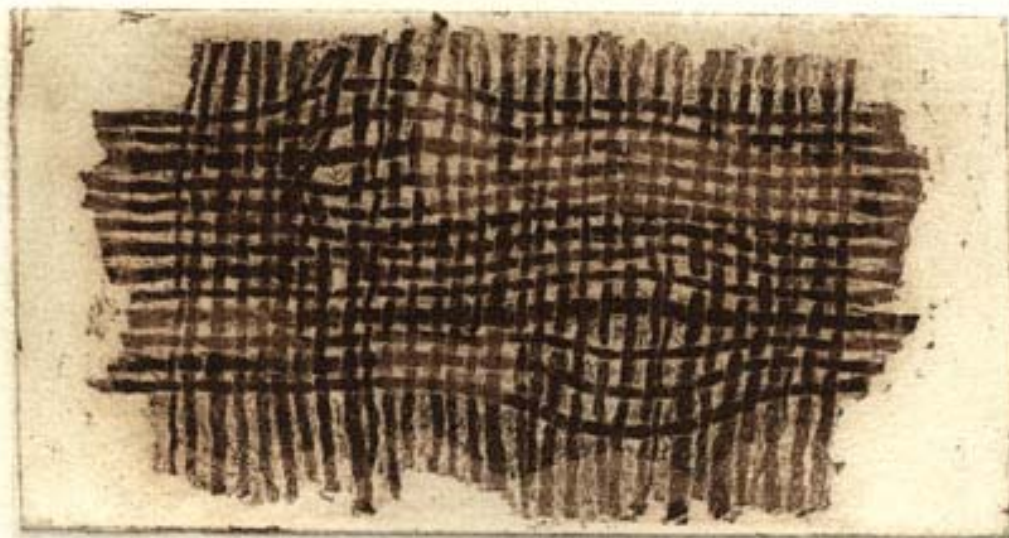


“Icona” – Inchiostro su carta – 2007



Non giurar mai che m'ami;
tu così già daresti
alla storia una data,
e le storie, lo sai,
hanno sempre due date.

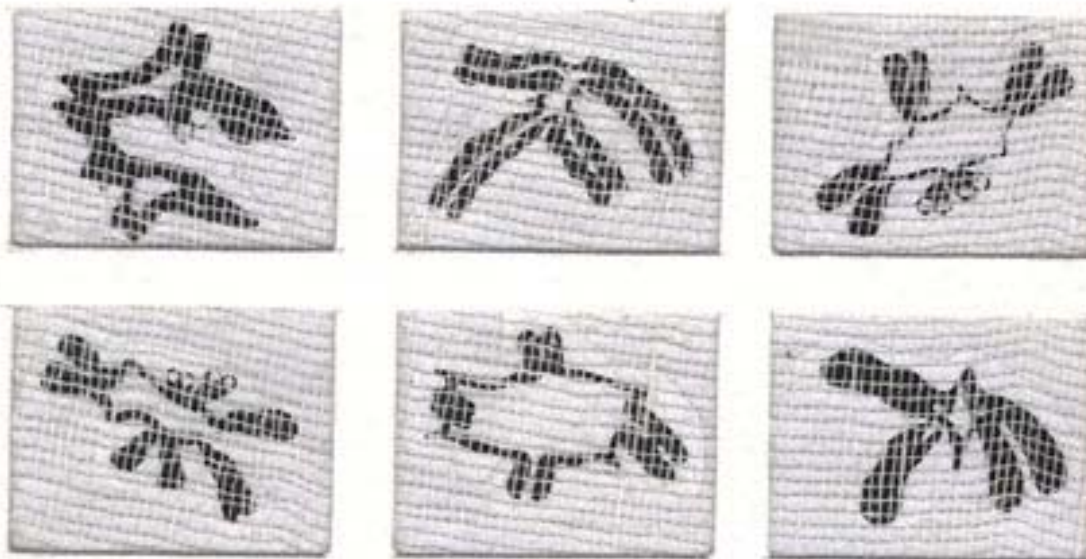
CHIARA GALLO – “Hallo Kitty” – Fotomontaggio – 2007



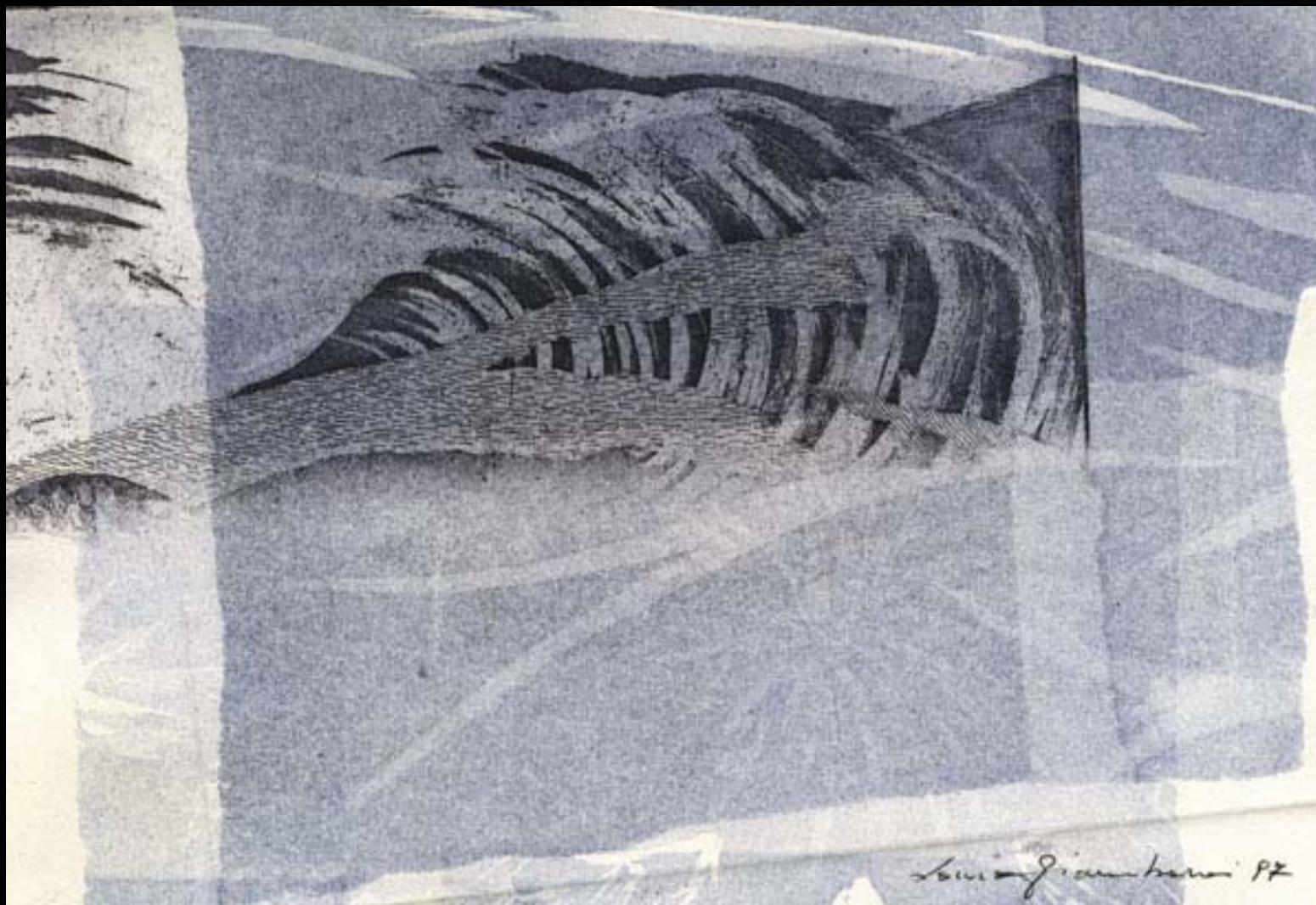
pda

G. Gandini

GIOVANNA GANDINI – Incisione



DELIO GENNAI – “Evolution” – Tecnica mista – 2007



LAURA GIAMBARRESI – “Cirro” – Incisione – 1997

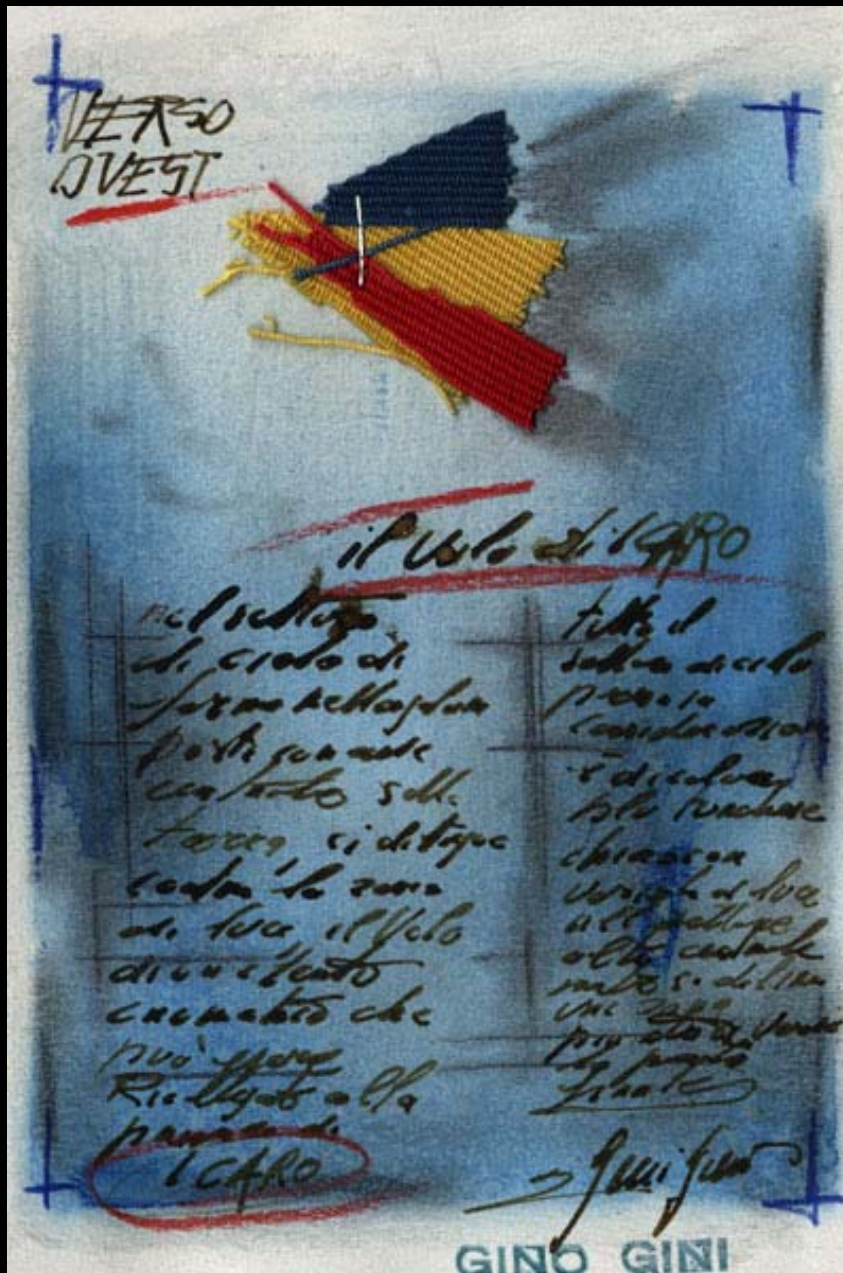


NELLA GIAMBARRESI

“Autoritratto: La dimensione
di un’opera dipende dalla
necessità emozionale
dell’oggetto”

Tipografia originale – 2007

GINO GINI



“Il volo di Icaro”
Tecnica mista – 2007



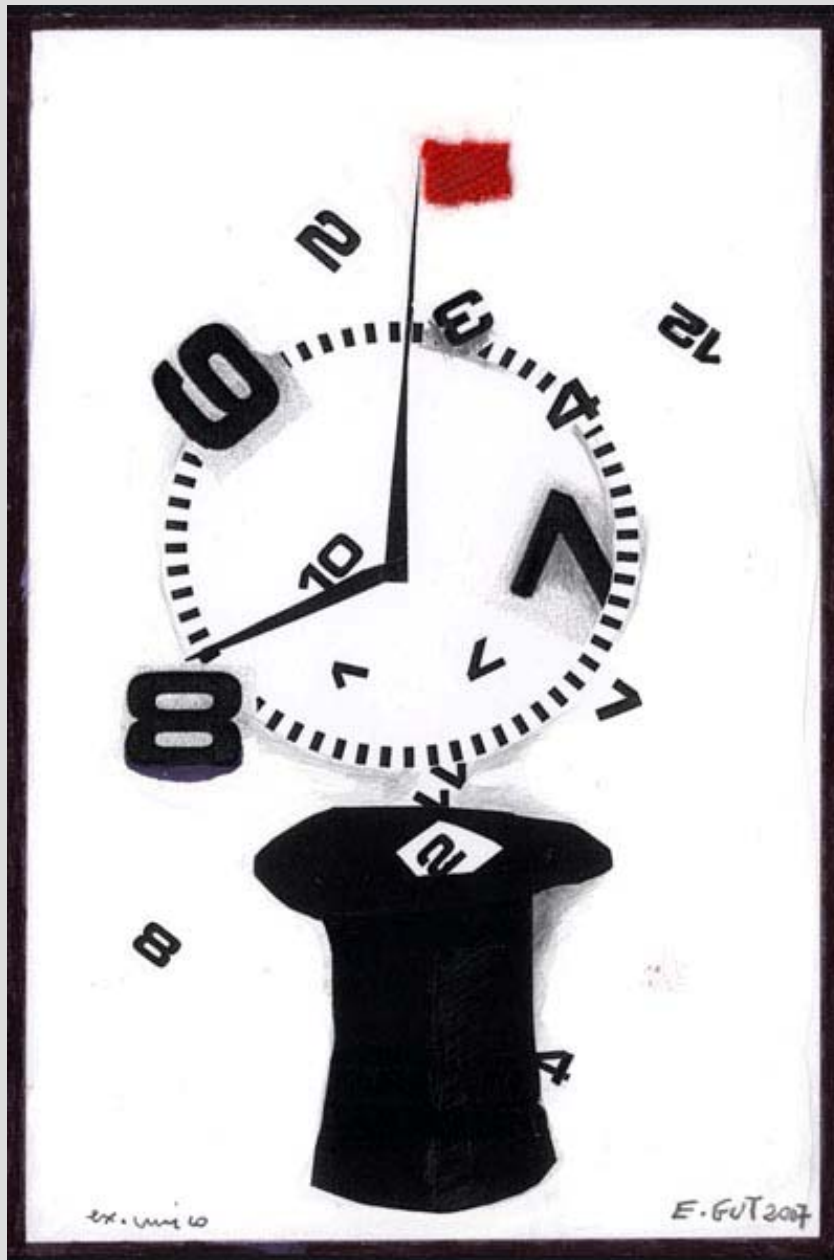
LILLO GIULIANA

“Piccolo piccolo”
Collage su cartoncino – 2007



SALVATORE GIUNTA – “Nero diagonale” – Collage – 2007

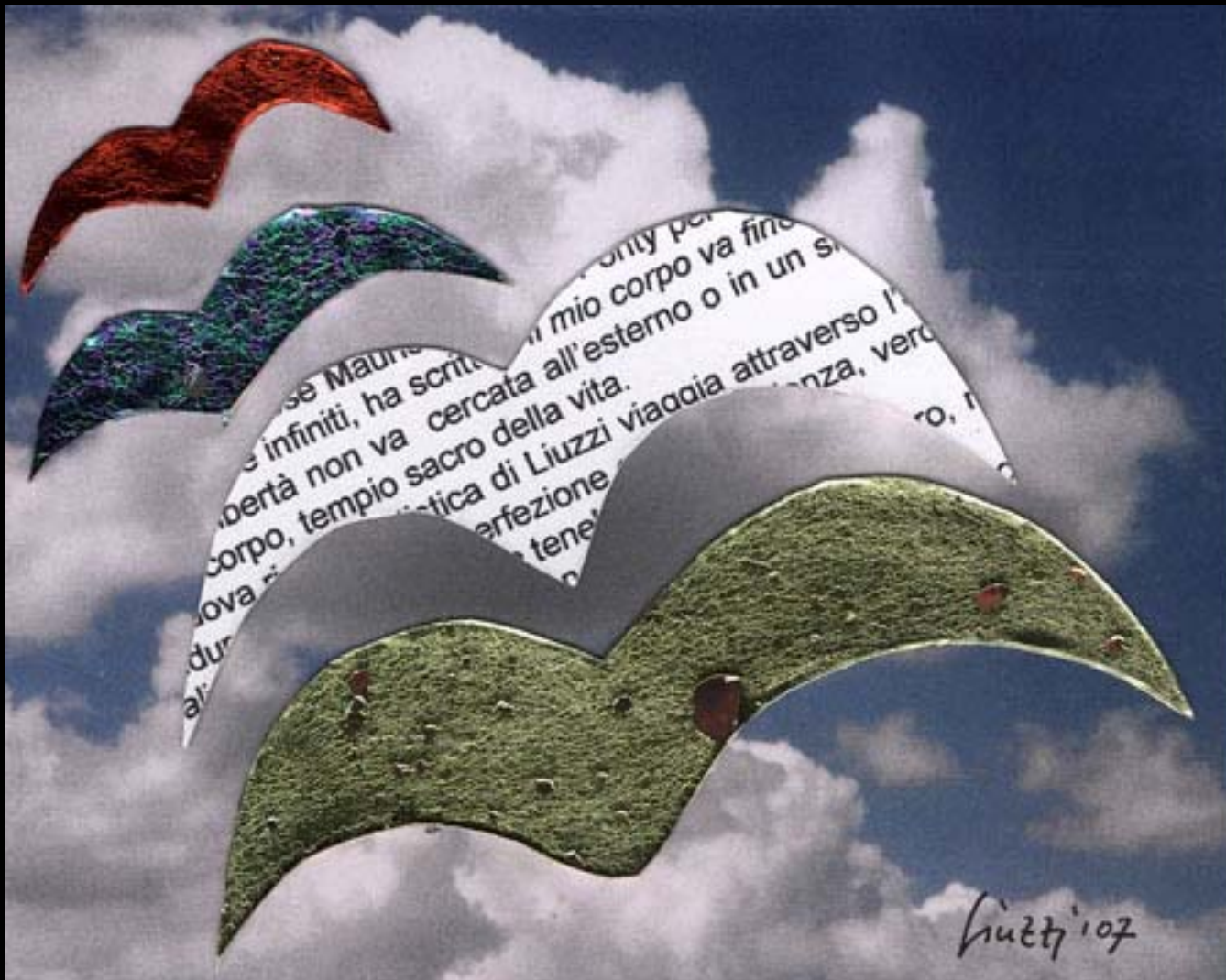
ELISABETTA GUT



“L’heure magique”
Stoffa collage, inchiostro – 2007

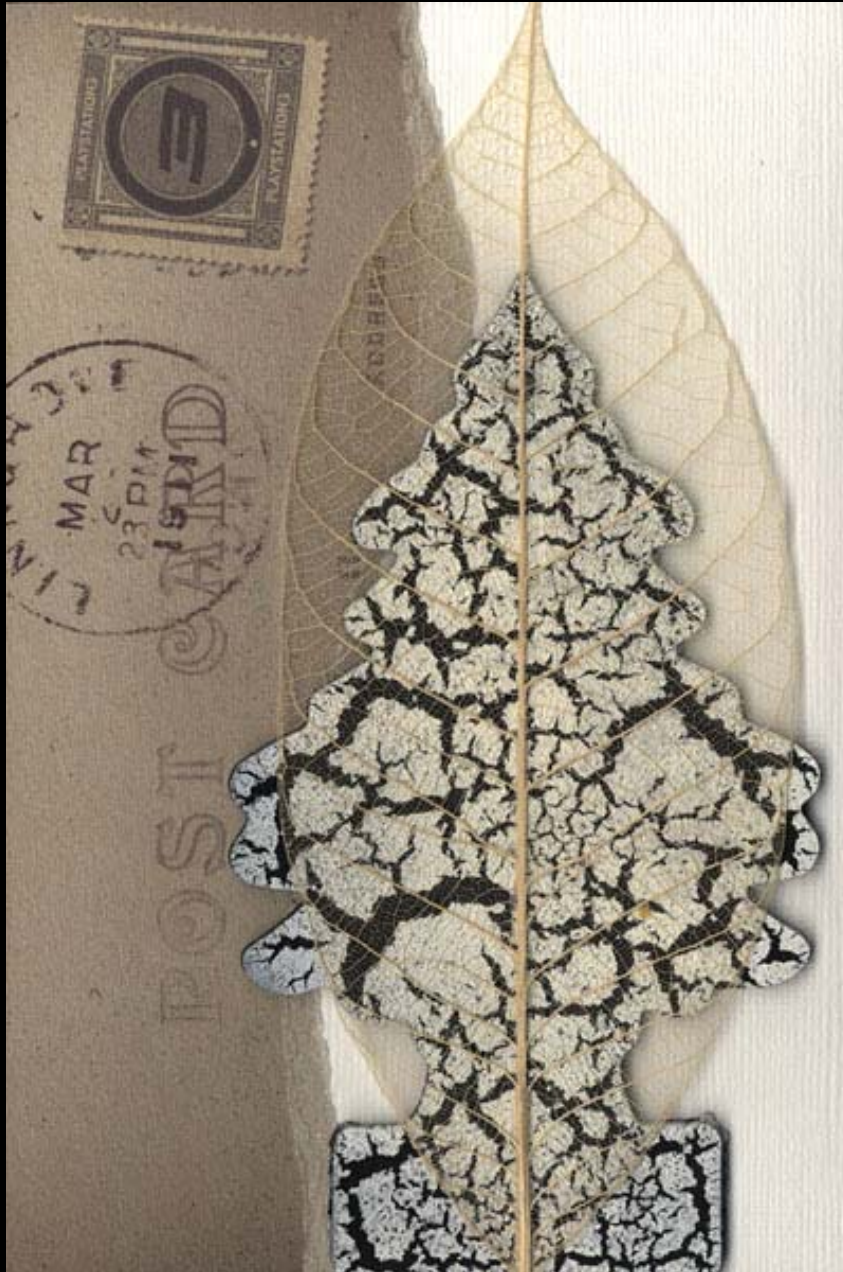


HAFIZA – “Les fleurs qui dansent” – Tecnica mista – 2007



ORONZO LIUZZI – “Pensieri in volo” – Stampa laser, foglio metallico, stampa su cartone – 2007

RUGGERO MAGGI



“Senza titolo” – Collage – 2007



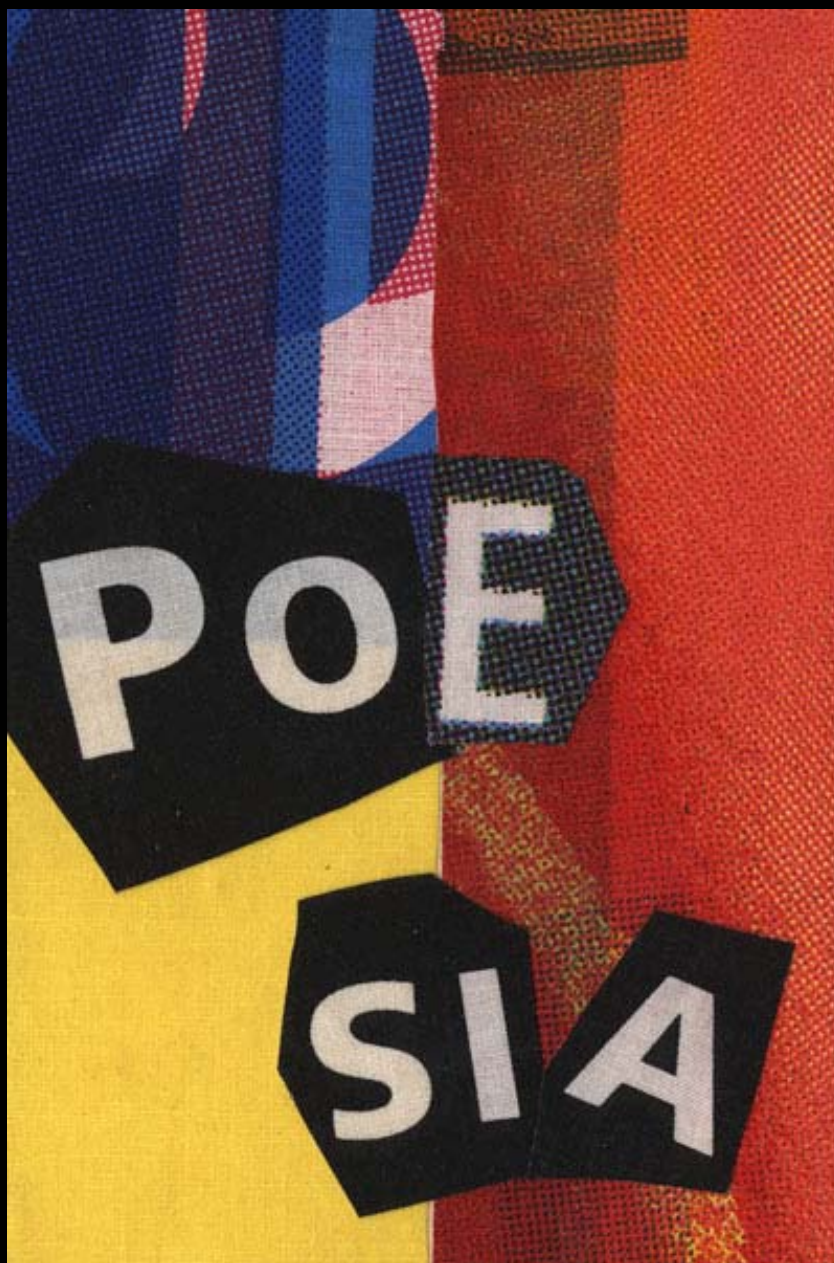
MALIPIERO – “Parabola – Ingres-Audrey” – Collage – 2007



CARMELO MARCHESE

“Dopo il caos”
Acrilico e matita su carta cotone
100/100 600gr – 2005

OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO)
OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO)
OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO)
OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO)
OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO)
OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE
DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE
(GETTARE DOPO L'USO) OPERA UTILE (GETTARE DOPO L'USO) OP



LUCIA MARCUCCI

“Poesia”
Collage di tela stampata
2007

FRANCO MARROCCO



“Pittura portami via”
Tecnica mista – 2007

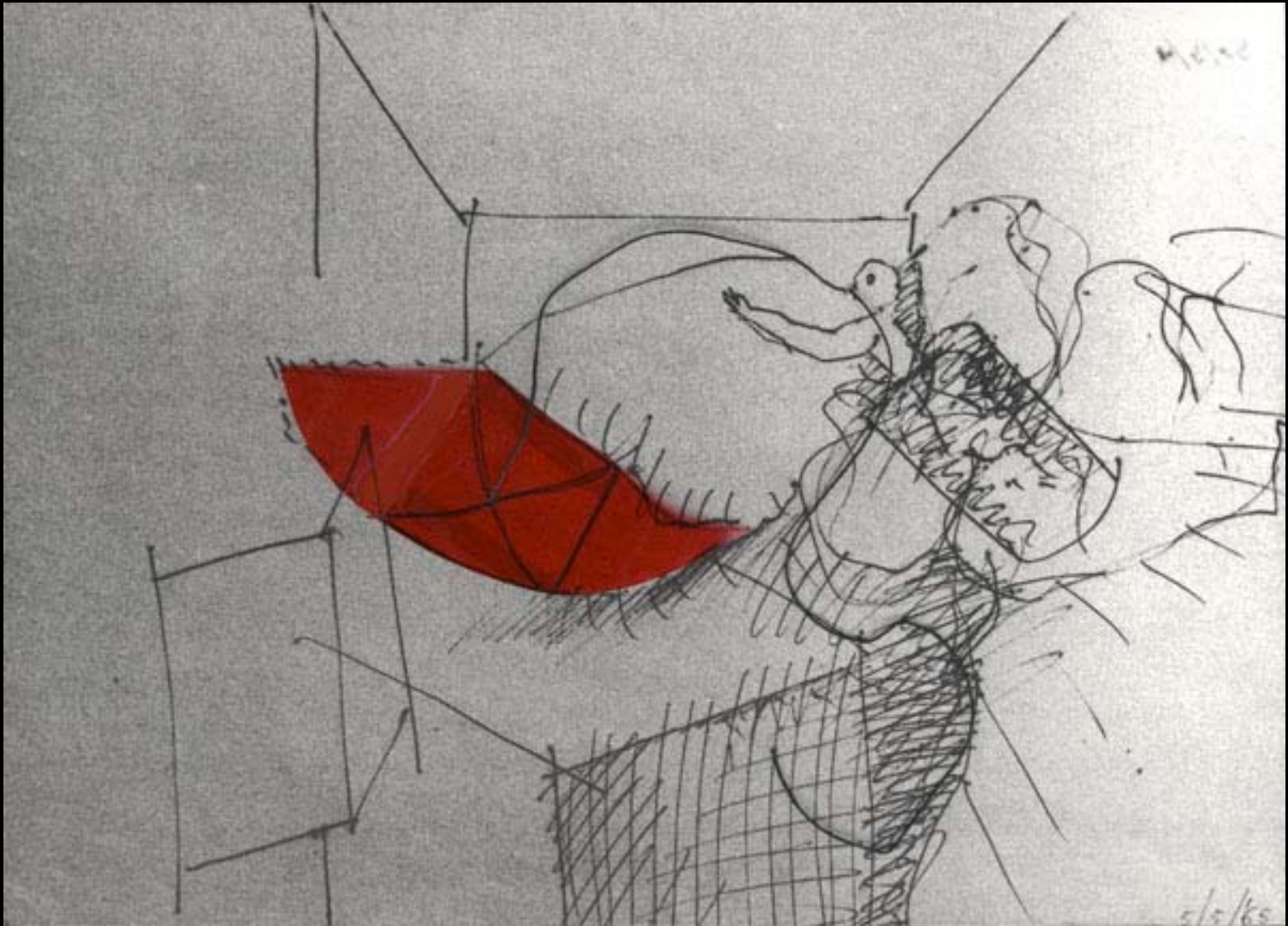
STELIO M. MARTINI

LES LOISIRS DE LA POSTE

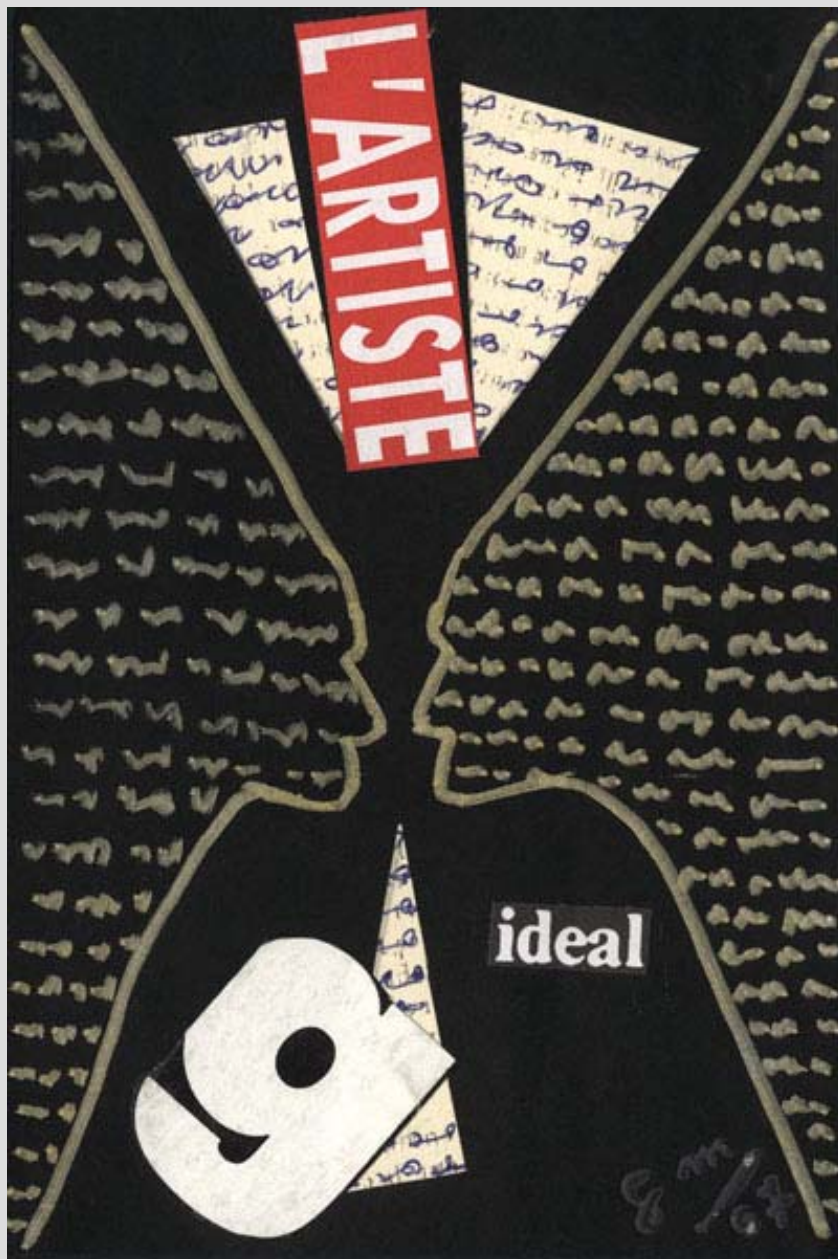


STELIO M. MARTINI 98

“Les Loisirs de la Poste”
Collage – 1998



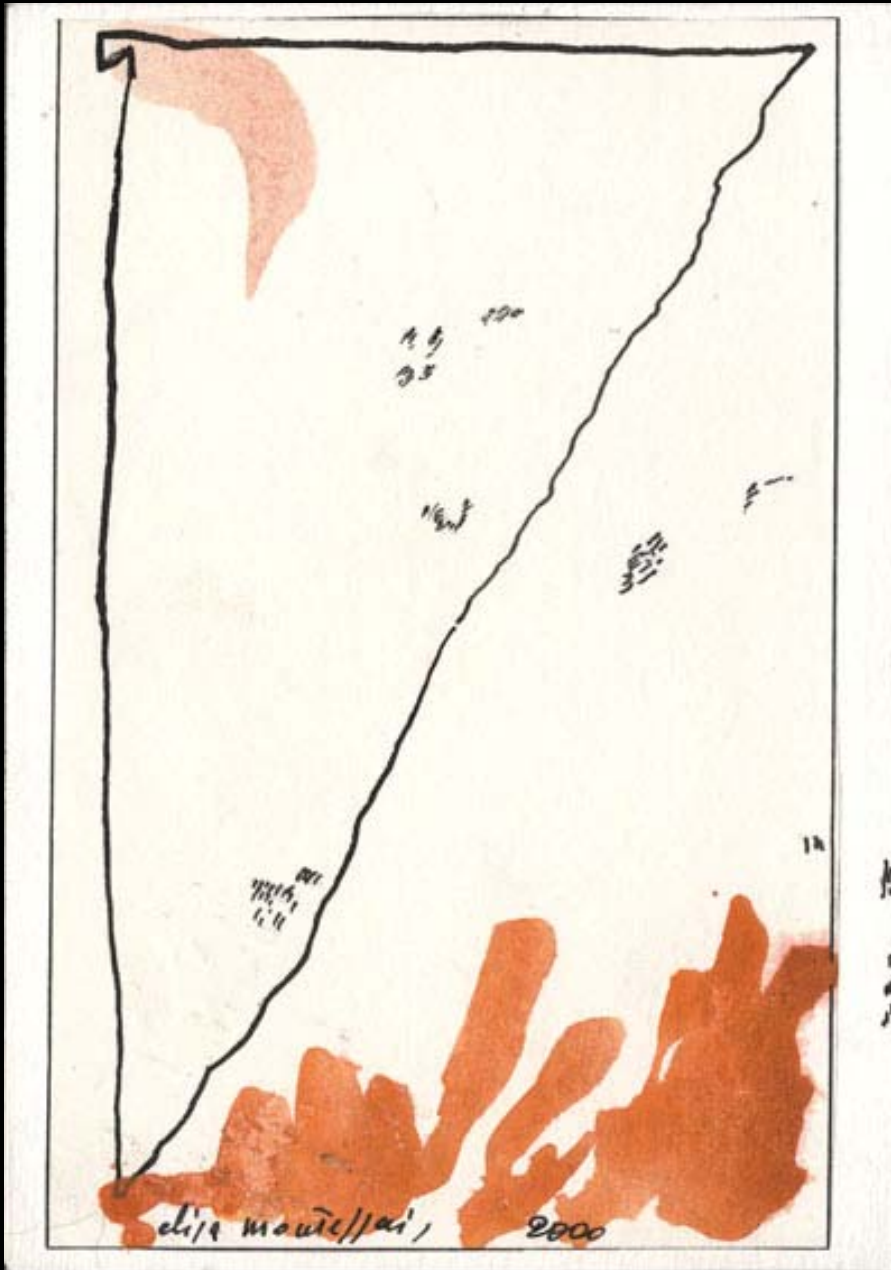
GISELLA MEO – “Senza titolo” – Tecnica mista – 1965-1995



GIORGIO MOIO

“L’Artiste ideal” – Tecnica mista – 2007

ELISA MONTESSORI



“Senza titolo”
Tempera e china – 2000



ANGELA NOYA – “Contro il malumore regalati un fiore” – Collage e pennarello – 2007

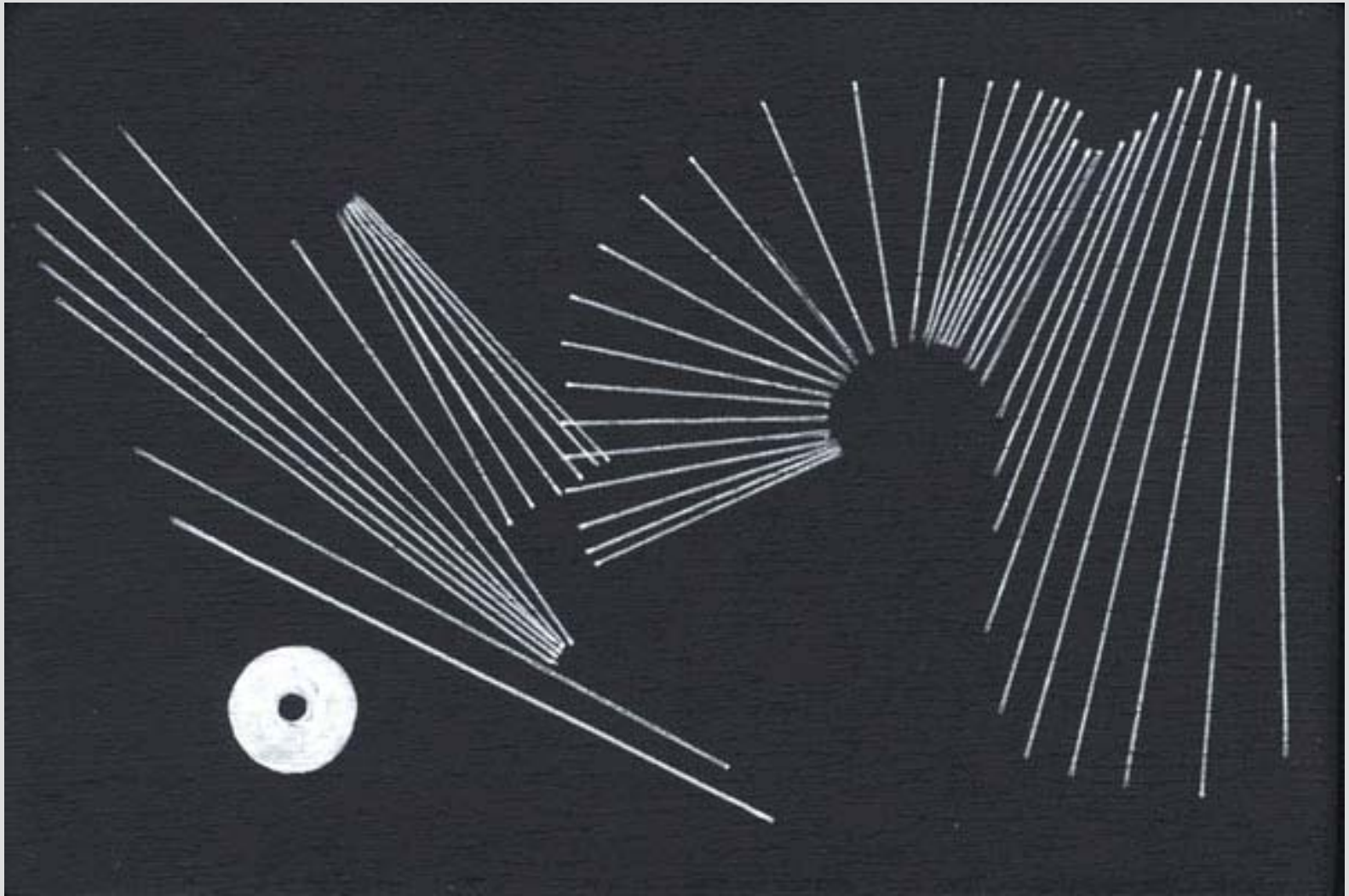


MAURIZIO OSTI

“Miniatura” – Tecnica mista – 2007



LINA PASSALACQUA – “Vele rosse” – Collage – 1998



GLORIA PERSIANI – “Nello spazio” – Acrilico su legno – 2007



LAMBERTO PIGNOTTI – “\$ O \$” – Collage – 2007

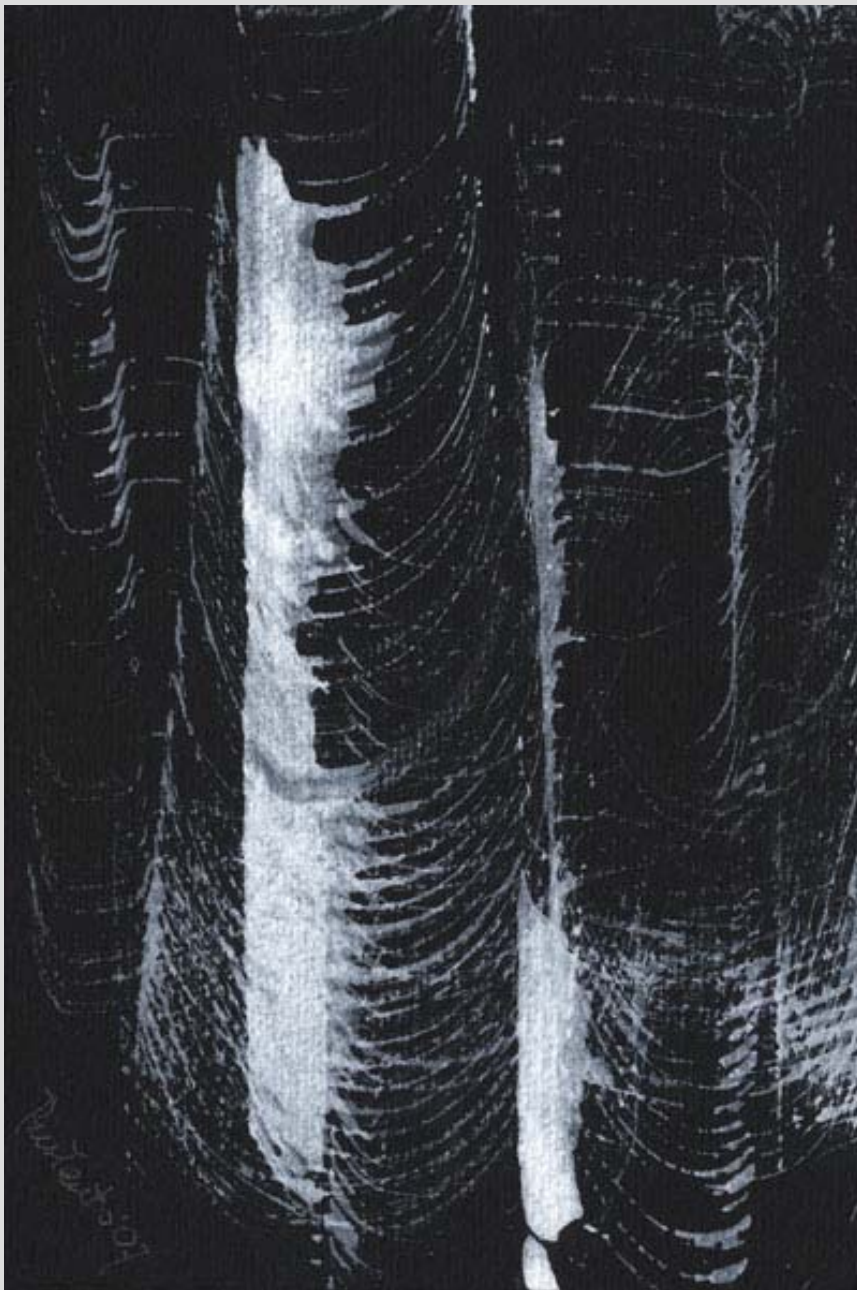


MARIA ELISABETTA PIU – “L’isola che non c’è” – Tempera su carta giapponese – 2007



GABRIELLA PORPORA

“Senza titolo” – Collage – 2007



GIUSTINA PRESTENTO

“Canti di vita e d’amore”
Acrilico su carta – 2007

Saltimbanchi

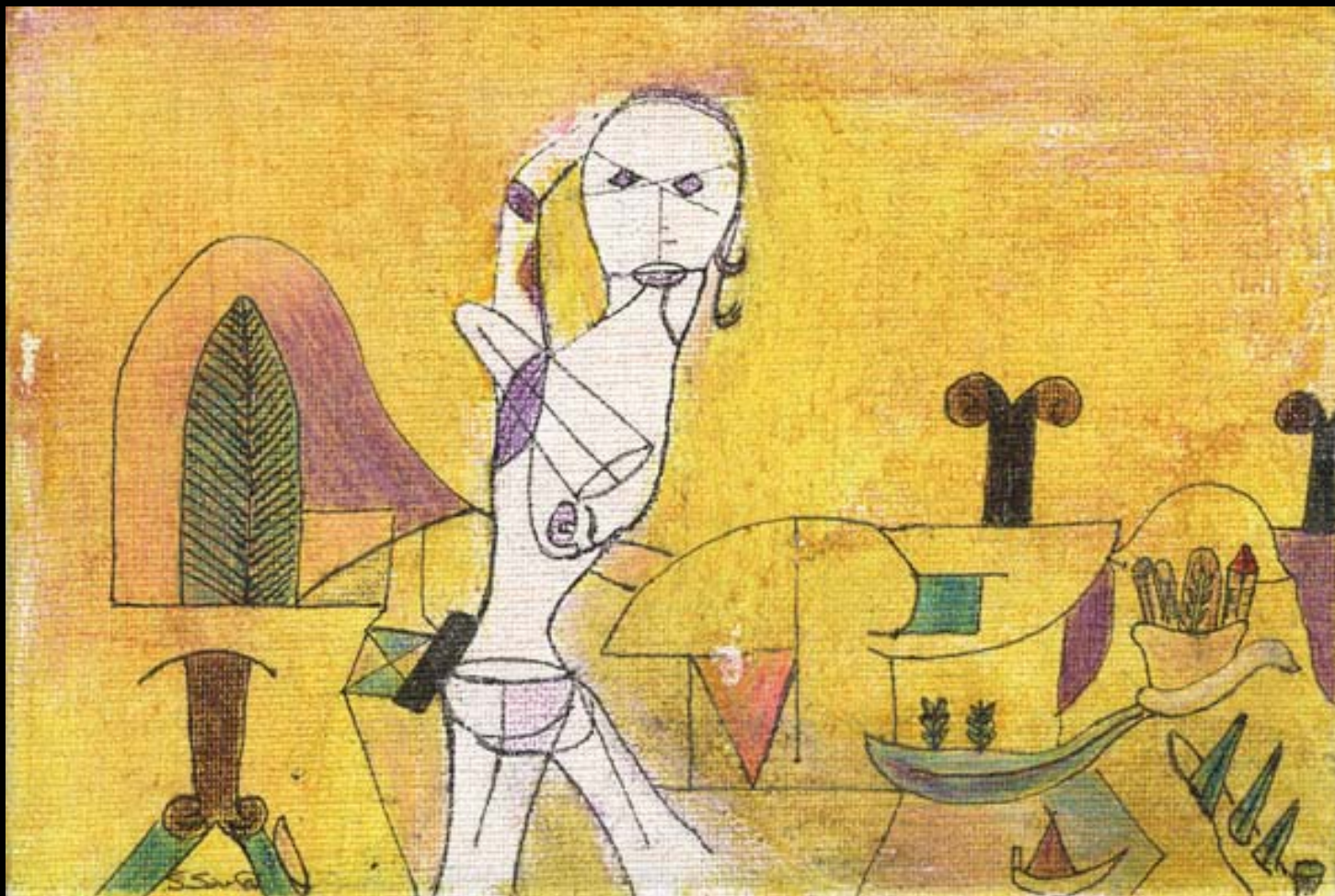


*1/5 Salisburgo 1990 - Elvi Ratti
Kunstakademie*

ELVI RATTI – “Saltimbanchi” – Incisione su rame – 1990



MARIA LUISA RICCIUTI – “Cacca e Stelle” – Acquerello – 2007



SIMONA SARTI – “Panorama di colonne nere” – Tecnica mista – 2007



PAOLO SCIRPA – “Colosseo” Collage – 1984



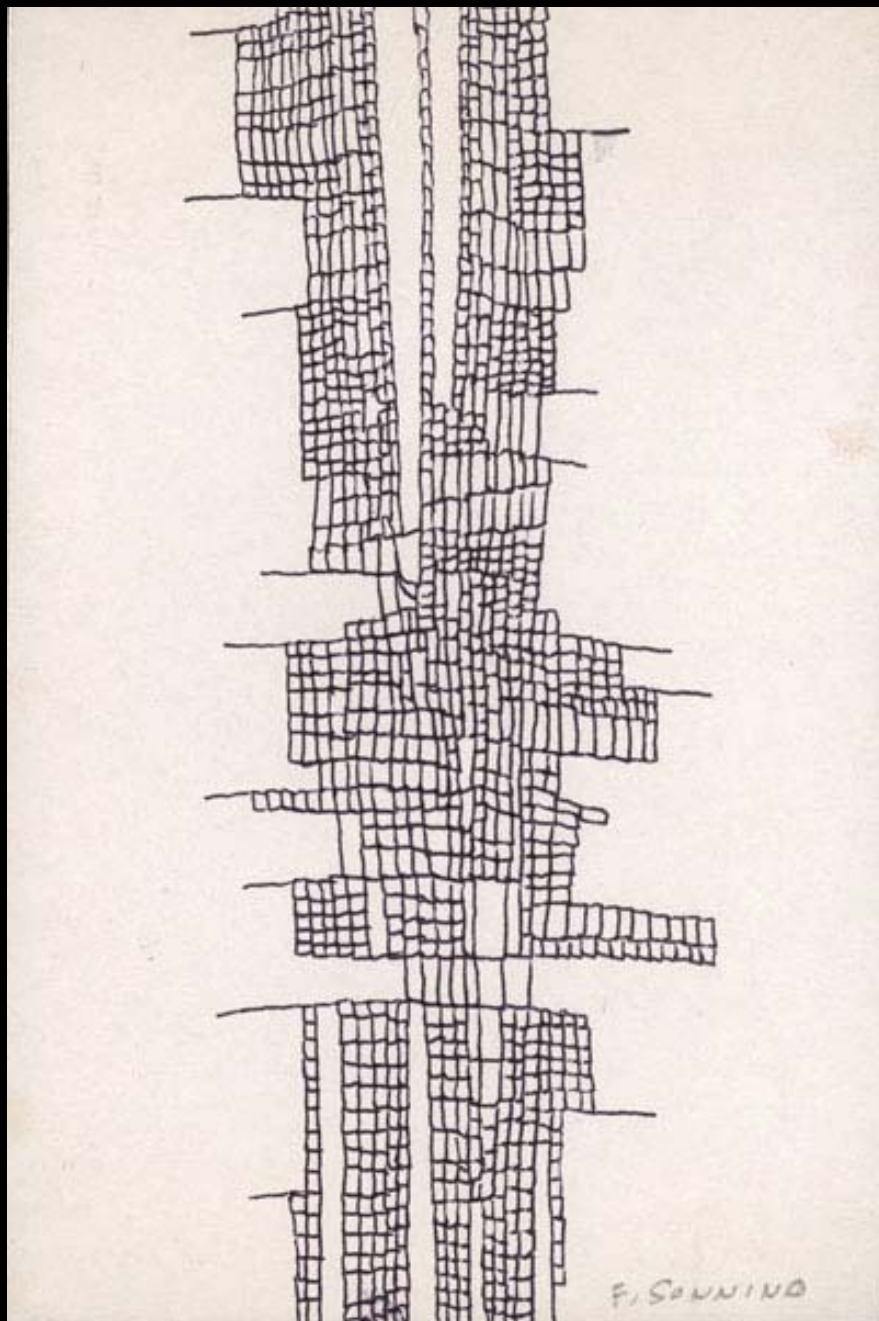
EUGENIA SERAFINI – “Senza titolo” – Acquerello – 2007



GRAZIA SERNIA

“Senza titolo” – Acrilico – 2007

FRANCA SONNINO



“Rete” – Inchiostro su carta – 2007



FRANCO SPENA

“Libro pagina” – Pietra di Vicenza e ritagli di lattine – 2007

re mento sul passato e sul prese
ustizia mento al senso dell'asse
lesso di inferiorità mento sul par
o alla mia insoddisfazione mento
naturale mento alla mia amarezza
miei segreti mento all'immortali
abitudini mento sulla immagine
to sulla mia solitudine mento su

MARIANNITA ZANZUCCHI



“Paesaggio” – Acquerello – 2007

FRANCO ZILLOTTO



“Lampo” – Pastelli a olio – 2005

LA CUBA D'ORO

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Via della Pelliccia, 10 - 00153 ROMA

Tel. 06 58320342 - Tel. & Fax 065897368

Dicembre 2007

Elaborazione elettronica di Carmelo Marchese